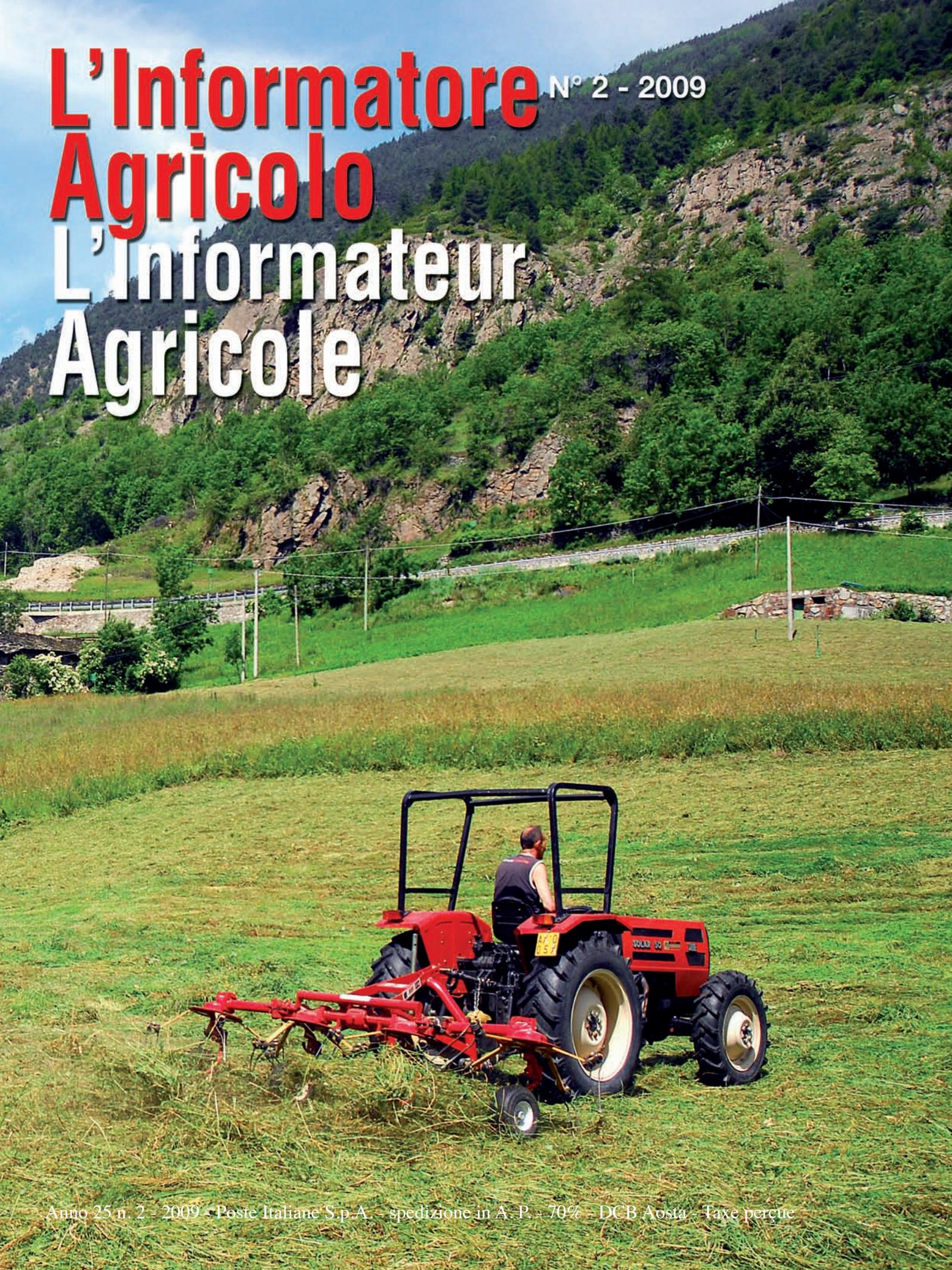


L'Informatore N° 2 - 2009

Agricolo

L'Informateur

Agricole



- 1 • EDITORIALE**
Giuseppe ISABELLON

AGRICOLTURA E TERRITORIO

- 2 • GLI AIUTI PER I DANNI
DA CALAMITÀ
ATMOSFERICHE**
Servizio pianificazione agricolo-
territoriale e strutture aziendali

FORMAZIONE

- 4 • AGRICOLTURA SOCIALE:
UTOPIA O OPPORTUNITÀ?**
Silvana PIOTTI
- 8 • L'AGRITURISMO
VALDOSTANO CRESCE
E DIVERSIFICA L'OFFERTA**
Tiziana COGNEIN

POLITICHE COMUNITARIE

- 11 • AIUTI PER IL RECUPERO E
LA VALORIZZAZIONE DEI
VILLAGGI RURALI**
Giampiero COLLÉ
- 14 • LE OPPORTUNITÀ DEL PSR
PER L'AGRICOLTURA SOCIALE**
Cécile ROUSSELET e
Giampiero COLLÉ
- 16 • GIOVANI AGRICOLTORI
IN PRIMA LINEA**
Silvana PIOTTI

PRODUZIONI VEGETALI

- 19 • LA GESTIONE INTEGRATA
DEL VIGNETO**
Fabrizio PROSPERI
- 21 • NUOVO PIANO REGIONALE
DI RISANAMENTO CONTRO
LA MALATTIA DEGLI
SCOPAZZI DEL MELO**
Rita BONFANTI
- 25 • I BULBI**
Ugo LINI
- 30 • DANNI DA FAUNA
SELVATICA SU MELETI**
Luigi PEPELLIN
- 31 • RICORDO DI ANDREA
MOLTONI, PADRE
DELL'ORTICOLTURA DELLA
VALLE D'AOSTA**
Giorgio VOLA

PROMOZIONE

- 33 • MANIFESTAZIONI**
Ufficio promozione
- 34 • VINITALY**
Ufficio promozione
- 37 • LA VALLÉE D'AOSTE, UN
SOMMET DANS LA TRADITION**
Marilena BESEVAL
- 38 • EVOLUZIONI DELLA MISURA
133**
Corrado ADAMO
- 39 • LA VALLÉE D'AOSTE À LA
«FOIRE INTERNATIONALE
AUX FROMAGES ET AUX
VINS» DE COULOMMIERS**
Roger DUJANY

MANIFESTAZIONI ZOOTECNICHE

- 40 • BATAILLES DE REINES 2009**
Dimitri DÉMÉ
- 41 • BATAILLES DES CHÈVRES 2009**
Dimitri DÉMÉ
- 42 • BATAILLES DE MOUDZON 2009**
Dimitri DÉMÉ
- 43 • AREV: MANIFESTAZIONI 2009**
Dimitri DÉMÉ

PROMOZIONE DEL SETTORE CASEARIO

- 44 • ONAF IN VALLE D'AOSTA**
Corrado ADAMO
- 46 • PRESENTATI I FORMAGGI
VINCITORI DEL PREMIO
GROLLE D'ORO 2008**
Redazione

CANTIERI FORESTALI

- 47 • L'ATTIVITÀ 2008 DEI CAN-
TIERI IDRAULICO-FORESTALI
DELL'ASSESSORATO**
Roberto CATTIN

FAUNA

- 51 • I CHIROTTERI TRA
LEGGENDE, PREGIUDIZI
E FALSE VERITÀ**
Manila CALIPARI
- 54 • IL LUPO: ISTRUZIONI
PER L'USO**
Christian CHIOSO
e Paolo OREILLER

RUBRICHE

- 56 • ANIMALI SCONOSCIUTI,
ANIMALI TEMUTI**
Ronni BESSI

L'Informatore Agricolo L'Informateur Agricole

Bollettino di informazione socio-economico
(Iscrizione Registro Stampa del Tribunale di Aosta
n. 1 in data 29 gennaio 1974)
Bulletin d'information socio-économique
(inscription au registre de presse du tribunal d'Aoste n°1
du 29 janvier 1974)

Regione Autonoma Valle d'Aosta
Assessorato Agricoltura e Risorse naturali
Région Autonome Vallée d'Aoste
Assessorat de l'agriculture et des ressources naturelles

Località Grande Charrière, 66
11020 Saint-Christophe - AO
Tel. 0165/275226 - 0165/275384
Fax 0165/275290
E-mail InformatoreAgricolo@regione.vda.it

Direttore responsabile - Directeur responsable
Erminio Neyroz
E-mail e.neyroz@regione.vda.it

Comitato di Redazione - Comité de rédaction
Monica Bonin, Cristoforo Cugnod, Dimitri Démé,
Erminio Neyroz, Salvatore Porcù

Redazione - Rédaction
Monica Bonin, Dimitri Démé

Progetto grafico - Projet graphique
Emanuela Gaida

Fotografie - Photographies
Archivio Assessorato Agricoltura e Risorse naturali

Foto di copertina - Photo de couverture
"La fienagione" (Foto Roberto Andrighetto)

Stampa e fotolito - Impression et photolito
Musumeci S.p.a. - Località Amérique, 97
11020 Quart - AO

Gli articoli e le fotografie non possono essere ripro-
dotti neppure parzialmente, salvo autorizzazione
*Il est interdit de reproduire les articles et les photos,
même partiellement, sauf autorisation*

EDITORIALE

Da qualche mese l'Informatore Agricolo ha un suo spazio all'interno del sito internet della Regione Autonoma Valle d'Aosta: all'indirizzo www.regione.vda.it/agricoltura, cliccando sul link dedicato al giornale, è possibile accedere alla pagina dove si trovano gli ultimi numeri pubblicati e un motore di ricerca che, attraverso l'inserimento di parole chiave, rintraccia gli articoli di interesse. In questa sezione saranno pubblicati, di volta in volta, i nuovi numeri e, fin dove possibile, quelli più vecchi.

A partire da questo numero, il periodico ufficiale dell'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali ha un nuovo direttore: si tratta di Erminio Neyroz, Coordinatore del Dipartimento agricoltura, con molti anni di esperienza in questo settore avendo prestato servizio nell'Assessorato sin dai primi anni ottanta. Al Dott. Neyroz vanno i migliori auguri di buon lavoro, mentre al Dott. Edi Pasquettaz, che lascia la direzione avendo assunto l'incarico di Comandante del Corpo Forestale della Valle d'Aosta, rivolgo un sentito ringraziamento per l'operato svolto negli ultimi anni.

Questo numero del giornale contiene molte utili indicazioni e curiosità, dedicate agli agricoltori ma non solo. Vi sono informazioni e consigli di carattere tecnico su frutticoltura, viticoltura e orticoltura, indicazioni su aiuti e nuove opportunità per le aziende, un resoconto sull'attività dello scorso anno dei cantieri forestali, vari articoli sull'attività di formazione e di promozione, il calendario delle manifestazioni enogastronomiche e molto altro.

Buona lettura!



Giuseppe Isabellon
Assessore all'Agricoltura e Risorse naturali

ÉDITORIAL

Depuis quelques mois, l'Informateur agricole a un espace qui lui est réservé sur le site internet de la Région autonome Vallée d'Aoste : www.regione.vda.it/agricoltura. En cliquant sur le lien consacré à la revue, vous pouvez accéder à une page contenant les derniers numéros parus et un moteur de recherche qui peut retrouver, à partir de mots-clés, les articles de votre choix. Dans cette section, nous publierons les nouveaux numéros au fur et à mesure mais également, dans la mesure du possible, les numéros les plus anciens.

A partir de ce numéro, la revue officielle de l'Assessorat de l'agriculture et des ressources naturelles a un nouveau directeur. Il s'agit d'Erminio Neyroz, coordinateur du Département de l'agriculture, qui a une grande expérience dans ce domaine puisqu'il travaille à l'Assessorat depuis le début des années 80. Nous lui souhaitons donc bonne chance pour ses nouvelles fonctions alors que nous adressons nos remerciements sincères à Edi Pasquettaz - qui a dû abandonner la direction du journal ayant été nommé Commandant du Corps forestier de la Vallée d'Aoste - pour le travail qu'il a réalisé au cours de ces dernières années.

Dans ce numéro de l'Informateur agricole vous trouverez de nombreuses informations utiles destinées aux agriculteurs comme aux autres lecteurs, ainsi que des renseignements et des conseils techniques sur la frutticulture, la viticulture et l'horticulture, des informations sur les aides et les nouvelles opportunités pour les entreprises, le compte-rendu des travaux réalisés par les chantiers forestiers l'an dernier, des articles sur la formation et la promotion, le calendrier des manifestations œnogastronomiques et bien d'autres choses encore.

Bonne lecture à tous!

Giuseppe Isabellon
Assesseur à l'agriculture et aux ressources naturelles

a cura del Servizio
pianificazione
agricolo-territoriale
e strutture aziendali

• APPROVATI I CRITERI

GLI AIUTI PER I DANNI DA CALAMITÀ ATMOSFERICHE

*Aiuti
fino al 90%
per la riduzione
del reddito dovuta
a minori produzioni,
per le perdite di piante
e di animali e per i danni
ai fabbricati rurali, alle
macchine agricole e alle
attrezzature, causati da
avversità atmosferiche
assimilate a calamità
naturali*

La Giunta regionale, con deliberazione n. 627 del 13 marzo 2009, ha approvato i criteri di applicazione inerenti agli aiuti per le perdite dovute ad avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali. Sono considerati tali gli eventi atmosferici, quali gelo, grandine, ghiaccio, pioggia o siccità, che hanno distrutto più del 30 per cento della produzione media annua di un imprenditore agricolo.

Le tipologie di danni che possono beneficiare di contributi sono la riduzione del reddito dovuta a minori produzioni, le perdite di piante e di animali, i danni ai fabbricati rurali, alle macchine agricole e alle attrezzature.

Possono accedere agli aiuti previsti le aziende agricole o le associazioni di aziende agricole, ubicate e operanti in prevalenza sul territorio regionale, regolarmente iscritte all'anagrafe delle aziende agricole o all'anagrafe regionale del bestiame e delle aziende di allevamento e che soddisfano il parametro minimo di redditività aziendale.

Ogni qualvolta si verifichi un evento atmosferico che abbia causato danni di una certa entità, l'Assessore all'Agricoltura e Risorse naturali può dichiarare, con proprio decreto, l'esistenza di avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali, delimitando la zona del territorio regionale interessata.

La struttura dirigenziale responsabile del settore colpito in prevalenza (frutticolo, viticolo, ecc.) approva le modalità di trasmissione e i termini di presentazione delle domande di contributo. In ogni caso, come requisito generale, sono ammesse esclusivamente le domande delle aziende agricole che hanno subito una riduzione del reddito pari o superiore al 30 per cento della produzione media annua relativamente alla singola coltura colpita e il cui danno risulti pari o superiore a cinquecento euro.

Il contributo in conto capitale è concesso nella misura massima del 90 per cento della spesa ritenuta ammissibile. La percentuale di aiuto è ridotta del 50 per cento, a decorrere dal 1° gennaio 2010, per gli imprenditori agricoli che, a quella data, non abbiano stipulato una polizza assicurativa a coper-



Danni da grandine su vite



tura di almeno il 50 per cento della loro produzione e dei rischi climatici statisticamente più frequenti.

Il regime di aiuti deve essere introdotto entro tre anni dal verificarsi delle spese e delle perdite; gli aiuti devono essere versati entro quattro anni.

A complemento della misura descritta, l'Assessorato sta predisponendo anche i criteri inerenti agli aiuti per il pagamento di premi assicurativi. L'aiuto sarà a breve operativo e potranno essere accolte le prime domande.

Il testo integrale della delibera è reperibile all'indirizzo internet www.regione.vda.it/agricoltura o presso gli uffici del Servizio pianificazione agricolo-territoriale e strutture aziendali.



Danni da grandine su mele

AIUTI PER LE SPESE DI ACQUISIZIONE DELLA PIENA PROPRIETÀ DI TERRENI AGRICOLI

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 1529 in data 5 giugno 2009 sono stati approvati i criteri per la concessione di aiuti inerenti alle spese di acquisizione della piena proprietà di terreni agricoli.

In sintesi si riportano le principali caratteristiche dell'aiuto:

BENEFICIARI

Possono beneficiare delle provvidenze economiche le aziende agricole condotte da coltivatori diretti o da giovani agricoltori.

REQUISITI RICHIESTI

I beneficiari devono acquisire la piena proprietà dei beni agevolati. I terreni oggetto di acquisizione devono essere inseriti in zona agricola ed essere utilizzati esclusivamente per finalità agricole.

L'acquisizione di tali terreni deve far parte di un progetto più ampio di miglioramento fondiario.

Sono concessi contributi in conto capitale, variabile dal 40 al 60% della spesa ritenuta ammissibile a seconda della tipologia di intervento o del beneficiario.

OBBLIGHI DEL BENEFICIARIO

Il beneficiario delle provvidenze si impegna formalmente a mantenere la destinazione agricola dei terreni acquisiti e a coltivarli, direttamente o tramite famigliari e affini entro il terzo grado, per almeno 15 anni dalla data di acquisto.

PRESENTAZIONE DOMANDA

La modalità di presentazione della domanda è a sportello aperto. Le domande potranno essere presentate su appositi modelli predisposti dall'Ufficio pianificazione territoriale ed accorpamento terreni, Assessorato Agricoltura e Risorse naturali, località Grande Charrière, 66 a Saint-Christophe. Per qualsiasi informazione, telefonare al numero 0165/275352.

di Silvana PIOTTI
 Ufficio formazione e
 aggiornamento professionale
 Direzione produzioni
 vegetali e servizi fitosanitari

• CONVEGNO A SOSTEGNO DELLA MULTIFUNZIONALITÀ DELL'AZIENDA AGRICOLA

AGRICOLTURA SOCIALE: UTOPIA O OPPORTUNITÀ?

In un momento di crisi economica che investe anche il settore agricolo, la multifunzionalità può rappresentare una strada verso il successo per l'azienda che sa essere versatile e adattarsi alle esigenze del mercato e della società

Si chiama *multifunzionalità* il business delle aree rurali. Si tratta di un termine coniato dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) nel 1998, e successivamente convalidato dalla riforma Fischler nel 2003, e ha un semplice significato: l'agricoltore non può più fare solo l'agricoltore! Il rapporto dell'Ocse del 1998 continua così: "Oltre alla produzione di alimenti e fibre l'agricoltura può modificare il paesaggio, contribuire alla gestione sostenibile delle risorse, alla preservazione della biodiversità, a mantenere la vitalità economica e sociale delle aree rurali." Così l'agricoltore, da gestore del fondo, diventa anche gestore dell'ambiente e del territorio.

Dopo lo slogan degli ultimi 30 anni che proponeva la diversificazione della produzione quale chiave di successo dell'azienda agricola, all'inizio del terzo millennio si inizia a parlare di diversificazione dell'attività rurale verso fonti di reddito alternative ad elevato valore aggiunto.

L'agricoltore, quindi, è invitato a dedicarsi

alle attività connesse all'agricoltura in una sinergia che produce valore aggiunto da un punto di vista economico, ambientale e sociale. Si tratta di combinare i fattori di sviluppo (capitale umano, capitale sociale, beni naturali, culturali, storici e paesaggistici) in modo da ottenere il massimo tornaconto in maniera più efficiente ed efficace. Dalla Politica Agricola Comune agli strumenti di sviluppo regionale, tanto che nei nuovi Programmi di Sviluppo Rurale l'asse 3 è anche destinato alla diversificazione dell'economia agricola a cui l'asse Leader fa riferimento.

In tal senso il PSR 2007-2013 della Regione Autonoma Valle d'Aosta dedica la misura 311 all'erogazione di aiuti per raggiungere gli obiettivi della diversificazione delle attività aziendali a favore di quelle complementari all'agricoltura e al territorio rurale, aumentare la multifunzionalità delle aziende agricole presenti nel territorio rurale e incrementare l'occupazione dei componenti della famiglia agricola.

In un momento di crisi economica che investe anche il settore agricolo, la multifunzionalità può rappresentare una strada verso il successo per l'azienda che sa essere versatile e adattarsi alle esigenze del mercato e della società. Il vocabolo "crisi" deriva dal greco *krisis* che a sua volta deriva da *krinò*, cioè separo e quindi decido (la stessa radice di *cernere*) e perciò scelgo. Insomma, crisi significa "momento che separa una maniera d'essere o una serie di fenomeni da un'altra differente". In pratica: *cambiamento*. Dunque, mentre nell'immaginario collettivo significa difficoltà e paura, vince chi sa cambiare, chi ha fiducia nel successo dell'impresa e, per il bene di tutti, è capa-



I relatori del convegno svoltosi a Pollein il 16 aprile 2009

ce di tenere sotto controllo la paura, perché la ricerca ha spiegato che nel cervello i centri della paura e dell'ottimismo coincidono e si escludono rispettivamente. Analizzare le risposte ad una crisi è la parte più difficile di ogni processo decisionale.

**L'AGRICOLTURA SOCIALE:
NUOVE FRONTIERE DI
SVILUPPO DELLA COMPETITIVITÀ
E DELLE PARI
OPPORTUNITÀ**

Nell'ambito delle attività formative e divulgative l'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali ha organizzato, in collaborazione con l'Ufficio della Consigliera di parità regionale, il convegno dal titolo: "L'agricoltura sociale: nuove frontiere di sviluppo a favore della competitività sociale e delle pari opportunità nei territori rurali", che ha visto impegnati diversi uffici del Dipartimento agricoltura, dall'Ufficio programmazione e monitoraggio del PSR all'Ufficio programmi multisettoriali, coordinati dall'Ufficio formazione e aggiornamento professionale.

In quest'occasione sono stati illustrati gli strumenti finanziari di politica comunitaria, quali il Fondo Sociale Europeo (FSE) e il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e il loro ruolo sinergico nella progettazione integrata per lo sviluppo dell'occupazione e per il miglioramento degli spazi di vita in montagna.

L'agricoltura sociale, oggetto del convegno, è un modello di sviluppo rurale di qualità, capace di generare

reddito e occupazione, ma, soprattutto, di creare un valore sociale a favore dell'intera collettività. In questo senso è intervenuto Gianni Nuti, Direttore della Direzione Politiche sociali dell'Assessorato Sanità, Salute e Politiche sociali, che ha evidenziato come nell'ambito terapeutico, riabilitativo oppure solo ricreativo soprattutto dei soggetti più deboli (bambini, anziani, ammalati, disabili) il rapporto con la terra, generatrice e rigeneratrice, è un'esperienza

bio di esperienze e di conoscenze: in questo convegno è stato possibile proporre, alle oltre ottanta persone presenti, buone pratiche per la gestione e la realizzazione degli interventi a favore dell'agricoltura sociale. Presenti tanti agricoltori, ma anche operatori dei servizi sociali, operatori del terzo settore o semplici cittadini che hanno seguito con molto interesse le esperienze presentate.

• *Alessandro Colombini*, giovane im-



totalizzante e non riproducibile in nessun altro contesto: il corpo vive, tocca e riceve messaggi dall'elemento naturale in un rapporto privilegiato che solo colui che lavora con la terra possiede. Fare agricoltura sociale è recuperare il valore della solidarietà contadina, non è fare assistenza sociale!

La formazione e la crescita delle persone passa anche attraverso lo scam-

prenditore agricolo di Pisa, produttore di ortaggi e frutta biologica, quasi per gioco è diventato protagonista di "agricoltura sociale" accogliendo otto anni fa un ragazzo affetto dal disturbo di personalità "borderline" (grave patologia caratterizzata da forte instabilità dell'umore), seguito dai servizi sociali nell'ambito del progetto "Il giardino dei semplici". Ad oggi, sono cinque i ragazzi disabili inseriti in azienda con regolare contratto di

lavoro. Essi si occupano del magazzino, della vendita e di amministrazione: l'azienda vende direttamente gli ortaggi ai privati attraverso i GAS (Gruppi di Acquisto Solidale) e rifornisce le mense scolastiche del Comune; i ragazzi diversamente abili sono delle pedine vincenti in questi rapporti di "marketing": ricevono le prenotazioni, insacchettano i prodotti e li smistano. L'azienda ha visto riconoscere il suo ruolo sociale con un premio di "Etica del lavoro", ma l'imprenditore Colombini ha sottolineato più volte che la sua azienda non è un ente di beneficenza e neanche un'associazione di volontariato. La sua è un'azienda produttiva e i ragazzi disabili inseriti lavorano come, se non più, degli altri. Lui non ha fatto altro che valorizzare le capacità residuali dei diversamente abili nel miglior modo possibile. A conclusione dell'intervento, Colombini ha detto: «Essi sono per me come una famiglia e la mia azienda è la loro casa; i ragazzi disabili lavorano benissimo in agricoltura perché la natura non scarta nessuno, mentre la società, a volte, è molto selettiva». Alessandro Colombini è un figlio di agricoltori, in possesso della licenza media, che si è dimostrato impacciato nell'uso del computer con il quale voleva far vedere le foto dei suoi ragazzi, ma che ha impartito ai presenti una lezione importante.

- *Mirella Morzone*, imprenditrice agricola di Venaria vicino a Torino, entra nell'azienda di famiglia quan-

do il papà si ammala gravemente e non può più seguire i lavori dei campi, una scelta fatta contro la volontà della sua stessa famiglia che la voleva impiegata in un posto sicuro e "pulito". Mirella, ferma nella sua decisione di non perdere il legame con la terra con cui era cresciuta, rileva l'attività e la trasforma in allevamento di cavalli, la sua passione fin da bambina.

Dietro richiesta di un'assistente sociale che aveva molto insistito, accoglie in azienda una ragazza accompagnata dall'educatrice per alcune ore di inserimento lavorativo nell'am-



bito di un progetto individualizzato, ma il rapporto con i cavalli e un ambiente accogliente fanno sì che la ragazza, chiusa e con problemi di relazione, diventi un'altra persona e si affezioni a Mirella. Da qui la scelta di aprire non solo la propria azienda, ma anche la propria casa: per l'imprenditrice agricola, single, si apre un mondo di affidi familiari di ragazzi disabili, che adesso vivono con lei. Lavorano fianco a fianco, fanno la spesa insieme, cucinano. Mirella ha ritrovato quella famiglia che non aveva più, la chiamano mamma e lei

si dice la persona più realizzata del mondo. Da quel punto di crisi, la malattia del papà, per lei si apre una strada per la felicità.

- *Francesco Di Iacovo*, Professore di Economia Agraria all'Università di Pisa, ha portato la sua esperienza di ricercatore e di esperto di economia agraria. Ha sottolineato come le esperienze presentate al convegno siano la dimostrazione che l'innovazione è già in campo, non c'è più bisogno che il mondo accademico faccia ricerca in questo senso e sottolinea come l'agricoltura sociale possa essere una risposta alla crisi economica, ma soprattutto una soluzione alla crisi ambientale. Secondo Di Iacovo, deve nascere la consapevolezza che la parola "sviluppo economico" deve acquisire connotati sempre più di tipo sociale, intendendo la tutela del territorio e delle popolazioni rurali. Evidenzia come l'agricoltura sia in crisi per-

ché il settore ha perso il controllo della propria attività: le multinazionali della chimica e del commercio controllano l'attività agricola.

Porta l'esperienza di alcuni paesi del Nord Europa in cui il ruolo di "sociale" dentro l'attività agricola ha portato all'accREDITAMENTO del servizio di "agricoltura sociale" in convenzione con enti e servizi pubblici (fattorie didattiche, riabilitazioni, lungodegenze, pet-therapy, therapy-farm, ecc.). Evidenza come la nascita di nuove attività debba passare per un percorso di sperimentazione: decolla

con l'esperienza di alcune "aziende pilota" e il ruolo dell'amministrazione pubblica è quello di codificare il servizio e di regolamentarlo. Per un'azienda, trasformare l'attività in agricoltura sociale non per forza significa fare ingenti investimenti, ma vuol dire ottimizzare le risorse già disponibili, cogliendo le opportunità offerte dal territorio e dal contesto sociale. Diventare operatore di agricoltura sociale non significa diventare terapeuti perché, comunque, caposaldo dell'attività deve restare la produzione agricola.

«Decisivo è il ruolo dei Comuni, delle associazioni di categoria e dei consorzi per lo sviluppo della multifunzionalità nelle aziende agricole». Questa è la considerazione conclusiva emersa dagli interventi di *Marco Boschetti*, Direttore del Consorzio Agriturismo Mantovano, di *Stefania Fumagalli*, responsabile di progetti per la Coldiretti di Torino, di *Alessandra Brogliatto*, responsabile progetti Confcooperative del Piemonte, di *Francesca Cargnello*, Sindaco del Comune di Borgiallo (TO).

E' proprio grazie al supporto tecnico della Coldiretti di Torino che nell'azienda agricola "La Piemontesina" di Chivasso è iniziata la sperimentazione di un "agri-asilo". Un video presentato al convegno ha illustrato come in piccoli contesti rurali l'accoglienza in azienda di bambini da 9 mesi a 3 anni, in convenzione con l'ente locale, può rappresentare

un servizio aggiuntivo per le famiglie che scelgono di vivere nelle zone rurali invece che nelle grandi città. Quindi, agricoltura sociale quale duplice strumento per migliorare la qualità della vita delle popolazioni rurali, agendo positivamente contro lo spopolamento delle aree interne.

A conclusione del convegno sono state presentate alcune realtà valdostane. *René Benzo* ha parlato del Centro agricolo della Fondazione Ollignan, nato una decina di anni fa con la costituzione di un ente senza scopo di lucro, i cui soci fondatori

vo individualizzato.

Ugo Lini ha illustrato l'attività del Centro agricolo dimostrativo di Saint-Marcel che nel 2004, nell'ambito di un progetto Interreg NE-PROVALTER, si è strutturato in fattoria didattica sperimentale: accoglie ogni anno 1.200-1.500 bambini, ma le domande non soddisfatte per motivi organizzativi superano le 500-800 utenze. I bambini vengono guidati dal responsabile del Centro e accompagnati dalle maestre in percorsi didattici attraverso i progetti di animazione "La strada del miele", "L'orto biologico" e "La Valle d'Aosta in miniatura".

Infine *Edi Henriët*, Direttore dell'AREV (Association Régionale Eleveurs Valdôtains), ha illustrato "Alpages Ouverts," un'esperienza di accoglienza dei turisti in alpeggio promossa dall'associazione stessa, che ogni anno ottiene consensi e approvazione.

Henriët ha sottolineato come inizialmente la proposta abbia trovato difficoltà e diffidenza tra gli allevatori, che vedevano l'attività come un ostacolo all'ordinaria gestione dell'azienda, e che i primi anni gli organizzatori facevano fatica a trovare degli allevatori disposti ad accogliere l'iniziativa mentre oggi, a distanza di pochi anni, è un problema per l'associazione selezionare gli alpeggi ospitanti in quanto le richieste di adesione al progetto sono sempre più numerose.



sono l'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali, l'Assessorato Sanità, Salute e Politiche sociali, l'Institut Agricole Régional e l'Associazione famigliari portatori di handicap, con lo scopo di creare attività lavorative nel settore agricolo per ragazzi diversamente abili. Il Centro, situato nel Comune di Quart, dispone di circa 5 ettari di terreno coltivato a patate, prato stabile, colture protette e ortaggi e di un allevamento con 75 galline e 25 alveari, dove sono inserite quindici persone con disabilità e cinque minori con progetto educati-

di Tiziana COGNEIN

Ufficio agriturismo

Direzione produzioni

vegetali e servizi fitosanitari

- PRIMO CORSO PER OPERATORI DI FATTORIA DIDATTICA, COFINANZIATO DAL FONDO SOCIALE EUROPEO

L'AGRITURISMO VALDOSTANO CRESCE E DIVERSIFICA L'OFFERTA

*La legge regionale
4 dicembre 2006
n. 29 "Nuova
disciplina
dell'agriturismo"
ha introdotto le
fattorie didattiche
tra le attività
agrituristiche*

L'agricoltura valdostana è da sempre caratterizzata da una conduzione prevalentemente familiare; essendo gran parte delle aziende di dimensioni medio-piccole, il problema di integrare il reddito derivante dalle colture e dagli allevamenti, accompagna quotidianamente il mondo agricolo valdostano. Ormai da qualche anno si sente parlare di multifunzionalità, ovvero di diverse altre attività che sarebbero in grado di conferire all'agricoltura nuove funzioni, fortemente volute dall'Unione Europea che, in più occasioni, ne ha sottolineato l'importanza. Tra le molte attività che possono rientrare in questa nuova visione dell'azienda agricola, un ruolo importante può assumere proprio l'agriturismo. Recentemente questo ruolo è

stato rafforzato in Valle d'Aosta con la legge regionale 4 dicembre 2006 n. 29 "Nuova disciplina dell'agriturismo", che ha introdotto le fattorie didattiche tra le attività agrituristiche; l'Ufficio agriturismo della Direzione produzioni vegetali e servizi fitosanitari ha adottato tale scelta, a seguito di un'analisi delle realtà di altre regioni italiane, nelle quali l'attività di fattoria didattica è sviluppata da diversi anni ed è ancora in continua crescita.

Accanto alle sue diverse funzioni più note, sociale, economica, paesaggistica, culturale, all'agricoltura viene affidata ora un'altra funzione molto importante, quella educativa e didattica, per educare, appunto, un pubblico incredibilmente ricettivo, i bambini e i giovanissimi, ad una sana e corretta



I nuovi operatori di fattoria didattica

alimentazione ed al rispetto dell'ambiente. Si creano, in questo modo, delle occasioni di contatto tra settore agricolo e giovani consumatori, riconfermando peraltro quelli che sono alcuni obiettivi dell'agriturismo: far conoscere il lavoro dell'agricoltore, valorizzare i prodotti agricoli favorendo la conoscenza del percorso che porta un alimento dal suo naturale luogo di produzione alla tavola, valorizzare la cultura e la tradizione del mondo contadino, sensibilizzare le giovani generazioni nei confronti del rispetto, della conservazione e della tutela dell'ambiente, favorire la multifunzionalità dell'attività agricola quale fonte di reddito complementare. E tutto questo avviene attraverso una pedagogia attiva che si traduce in "apprendere facendo".

È utile citare una delle definizioni ricorrenti che aiutano a capire di cosa si sta parlando: la fattoria didattica è un'azienda agrituristica, opportunamente strutturata, che accoglie gruppi scolastici e pubblico in genere. Gli operatori agrituristici conducono gli utenti alla scoperta della vita degli animali, delle produzioni tipiche del territorio, dell'origine dei

prodotti che consumano, delle tradizioni rurali, stimolandone lo spirito critico e la curiosità, attraverso percorsi didattici ed esperienze pratiche. La fattoria didattica è dunque un'azienda agricola in cui gli utenti diventano protagonisti attraverso il contatto diretto con il territorio rurale, luogo di produzione, ma anche di conservazione dell'ambiente e dei valori della cultura contadina. L'azienda agricola deve disporre di personale adeguatamente formato per gestire l'accoglienza, l'assistenza e l'accompagnamento degli utenti. E' chiaro che non è una semplice visita aziendale!

Ci si potrebbe chiedere se la fattoria didattica possa trovare in Valle d'Aosta uno sviluppo così importante come quello che ha trovato nelle realtà di altre regioni italiane; un dubbio potrebbe rimanere proprio osservando il nostro territorio, la nostra realtà poiché, fortunatamente, non siamo così lontani dalla campagna: né fisicamente né generazionalmente. Ogni dubbio è però dissipato di fronte all'esperienza di altre regioni, che raccontano quale contributo alla formazione dei gio-

vani è in grado di dare l'agricoltura, attraverso l'attività didattica in fattoria:

- *conoscere e sperimentare direttamente odori, sapori, suoni e sensazioni diverse dal vissuto quotidiano;*
- *comprendere valori fondamentali per la loro vita che la quotidiana presenza e la diffusione e sopravvalutazione dei computer e televisione hanno annullato; in agricoltura è vivo e quotidiano il concetto dei tempi, del divenire, dell'esistenza di un tempo per seminare e di un tempo per raccogliere; la vita delle piante e degli essere viventi è fatta da un tempo per nascere, un tempo per crescere ed un tempo per morire. L'agricoltura insegna che non si può avere tutto subito, ma che l'attesa di eventi e di cose è l'essenza stessa della vita.*

Le attività didattiche possono anche divenire un'opportunità economica in più per l'azienda agricola, in quanto capaci di creare e incentivare altri servizi come, ad esempio, la vendita diretta di prodotti agricoli oppure l'ospitalità offerta dalle altre attività di agriturismo, contribuendo a garantire entrate immediate, senza i lunghi tempi di attesa della riscossione delle tradizionali forme di vendita in campo agricolo.

Alla luce delle considerazioni precedenti e a seguito dell'approvazione della legge regionale, possiamo affermare che anche in Valle d'Aosta ormai "siamo in ballo". La Giunta regionale ha, infatti, già definito, con deliberazione n. 3546, in data 5 dicembre 2008, le modalità concernenti l'organizzazione delle fattorie didattiche, stabilendo, in particolare, i requisiti professionali, tecnici e qualitativi richiesti per l'esercizio di tale attività.



Attività in aula

Nei mesi di febbraio e marzo si è svolto il primo corso per operatori di fattoria didattica della Valle d'Aosta, grazie alla collaborazione con l'Institut Agricole Régional, che ne ha curato organizzazione e svolgimento, secondo le procedure previste dalle direttive regionali per la realizzazione di attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo.

Alla formazione, della durata di 78 ore, divisa in due edizioni contemporanee, coordinate da Lorenza Grandblanc, hanno partecipato 31 agricoltori, alcuni dei quali già gestori di attività agrituristica, guidati in un percorso necessario a sviluppare le conoscenze e le competenze tecniche specifiche per gestire l'accoglienza, l'assistenza e l'accompagnamento degli utenti nell'azienda agricola.

Tra i docenti, tutti altamente qualificati, sono stati particolarmente apprezzati il professor Fabrizio Bertolino della Facoltà di Scienze dell'Educazione e di Scienze della Formazione dell'Università della Valle d'Aosta e i responsabili del settore delle Regioni Piemonte e Lombardia.

Le competenze che i corsisti hanno avuto modo di sviluppare nel corso della formazione hanno sviluppato capacità tecnico professionali finalizzate a promuovere e valorizzare la cultura contadina, nonché i prodotti agricoli aziendali, attraverso la progettazione e la realizzazione di uno o più percorsi didattici, in funzione dell'età degli utenti; ad utilizzare un approccio interattivo con gli insegnanti e i ragazzi, o il pubblico in genere, attraverso l'organizzazione di attività e/o di laboratori per le esperienze pratiche in azienda; a studiare e realizzare materiale didattico di supporto; a gestire la fattoria didat-

tica dal punto di vista organizzativo, amministrativo e fiscale, nonché di gestione delle risorse umane; a garantire il rispetto delle norme igienico-sanitarie e di sicurezza; a gestire il primo soccorso, in caso di incidente o malore da parte di uno o più utenti, finalizzato al contenimento del danno; a promuovere la fattoria didattica attraverso l'utilizzo di diverse tecniche; a gestire la comunicazione e la relazione con i clienti.

La molteplicità e complessità delle competenze e dei temi trattati durante la formazione sono un ennesimo segnale per capire che la fattoria didattica non è una semplice visita aziendale e richiede diverse capacità di gestione e di animazione. Non è sicuramente un compito semplice e non va sottovalutato; si tratta non solo di una predisposizione innata al contatto, il più delle volte con un pubblico particolare quale quello dei bambini, ma si deve anche dimostrare la capacità di interagire con il mondo della scuola, la capacità di mettere in sicurezza la propria azienda, la capacità di comunicare con il linguaggio dei bambini.

Nei giorni 29 e 30 aprile si sono svolti gli esami; dei trentuno partecipanti, ventitré sono risultati idonei, uno soltanto non idoneo e sette "rimandati". Questi ultimi avranno la possibilità di ripresentarsi ad una sessione di esame, che sarà concordata preliminarmente con gli stessi. Ai ventitré corsisti che hanno superato l'esame d'idoneità, alla presenza dell'Assessore Giuseppe Isabellon e del Direttore Corrado Adamo, è stato rilasciato, nella cerimonia svoltasi il 15 maggio scorso all'Institut Agricole Régional, un attestato di qualifica che abilita all'esercizio delle

fattorie didattiche.

E' utile sottolineare che la strada è ancora in salita e che l'idoneità è solo un punto di partenza; per chi si rivolgerà alle scuole (principale bacino d'utenza) rimane, infatti, tutto il lavoro delicato di contatti con le scuole stesse, di elaborazione di un progetto didattico accattivante che possa interessare e convincere gli insegnanti, della dotazione strutturale dell'azienda per lo svolgimento dell'attività didattica, della messa in sicurezza di tutti i percorsi interni ed esterni dell'azienda. Si dovrà prevedere, altresì, un accordo preliminare tra i due Assessorati competenti, Agricoltura e Risorse naturali e Istruzione e Cultura, in modo che questo tipo di attività possa essere inserito nell'ambito della programmazione scolastica; in questo caso andranno formati anche gli insegnanti che aderiranno al progetto e si dovrà pensare alla realizzazione di materiale didattico da proporre alle scuole. Referente per i contatti tra la scuola e il mondo agricolo, così come per le attività di progettazione e di monitoraggio, rimane l'Ufficio agriturismo.

Nella speranza che anche i nostri operatori agrituristici possano andare ad arricchire il numero delle fattorie didattiche esistenti nel panorama italiano, con le loro proposte personalizzate, non rimane che augurare i migliori risultati a quelli che saranno i pionieri in Valle d'Aosta, poiché l'impegno è notevole, ma potrà essere ampiamente ricompensato dalla soddisfazione di far riscoprire l'importanza sociale ed economica di un mestiere spesso sottovalutato, di vedere valorizzati i prodotti della terra e di dimostrare la propria creatività. La sfida è lanciata!

• PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2007-2013 MISURA 322

AIUTI PER IL RECUPERO E LA VALORIZZAZIONE DEI VILLAGGI RURALI

Il 26 giugno 2009, la Giunta regionale ha approvato la graduatoria ufficiale dei progetti ammissibili, ai sensi della misura 322, presentati da 44 Comuni valdostani che mirano alla valorizzazione degli spazi collettivi e recupero dell'insieme dei centri storici nei villaggi, attraverso la realizzazione delle seguenti opere:

infrastrutture primarie come strade di accesso, acquedotti rurali, fognature, pavimentazioni degli spazi aperti ad uso pubblico, viabilità rurale storica, piccole infrastrutture primarie, collegamento con centri di attrattiva turistica e/o naturalistica e/o culturali, interventi di modesta entità su manufatti rurali quali ad esempio piccoli oratori, forni, mulini, fontane, che abbiano conservato le caratteristiche architettoniche e urbanistiche originarie.

I fondi per il momento messi a disposizione ammontano a 5.025.000,00 €; i primi 40 progetti selezionati potranno completare la documentazione ed iniziare i lavori nel 2009, mentre per i 4 Comuni restanti, se entro i 2 anni dall'approvazione della graduatoria ufficiale si rendessero disponibili

ulteriori risorse finanziarie, gli stessi potranno completare la documentazione ed iniziare i lavori a partire dal 2010. Si tratta di fondi messi a disposizione dall'Unione Europea (44%), dallo Stato e dalla Regione.



Esempio di recupero della pavimentazione all'interno di un villaggio a Fontainemore

di Giampiero COLLÉ
Ufficio programmi
multisetoriali e cooperazione
transfrontaliera
Direzione politiche
comunitarie e miglioramenti
fondiari

*Novità:
L'Assessorato
Agricoltura e Risorse
naturali propone
al Comitato di
sorveglianza di
modificare la
misura 311 del PSR
per erogare
nuovi aiuti agli
imprenditori
agricoli o
loro familiari
conviventi, per
l'utilizzo di energie
da fonti rinnovabili*

FONDI PUBBLICI MESSI A DISPOSIZIONE DEGLI OPERATORI PUBBLICI E PRIVATI PER LA VALORIZZAZIONE DEI VILLAGGI E DEL TURISMO RURALE

PERIODI DI PROGRAMMAZIONE	PROGRAMMA COMUNITARIO	RISORSE PUBBLICHE MESSE A DISPOSIZIONE
1994 - 1999	Obiettivo 5B	6 M. EURO
2000 - 2006	Docup. Ob. 2 Misura 4 Phasing out	10 M. EURO
2000 - 2006	Iniziativa comunitaria Leader+	1 M. EURO
2007 - 2013	PSR Asse 3	12 M. EURO
TOTALE (3 PERIODI DI PROGRAMMAZIONE)		29 M. EURO

IN FUTURO NELLE AZIENDE AGRICOLE: FONTI RINNOVABILI, RISPARMIO ENERGETICO E MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE

Dalla proposta di modifica del PSR predisposta dall'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali per il Comitato di sorveglianza, del 19 giugno 2009, emerge che viene intrapresa, mettendo in campo parecchie risorse finanziarie, la strada del sostegno alle aziende agricole che investiranno nel campo della produzione di energia elettrica da impianto fotovoltaico, sfruttando l'energia solare, ed energia termica da combustione di biomasse forestali (cippato). I contributi in conto capitale previsti vanno dal 20 al 60%.

PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA IMPIANTO FOTOVOLTAICO: CALCOLO DEI RICAVI RELATIVI AI SEGUENTI 3 POSSIBILI ESEMPI DI INVESTIMENTO PER LE AZIENDE AGRICOLE (NON SONO PRESI IN CONSIDERAZIONE I COSTI DI DEMOLIZIONE DELLA VECCHIA COPERTURA)

	1° CASO: CONTRIBUTO IN CONTO CAPITALE DEL 60%	2° CASO: CONTRIBUTO IN CONTO INTERESSI DEL 30% E BENEFICI DEL CONTO ENERGIA PER REALIZZAZIONI PARZIALMENTE INTEGRATE	3° CASO: CONTRIBUTO IN CONTO INTERESSI DEL 20% E BENEFICI DEL CONTO ENERGIA PER REALIZZAZIONI TOTALMENTE INTEGRATE
Dimensione (KILOWATT DI PICCO)	15 KWp	15 KWp	15 KWp
Produzione media in KWh/anno	$15 \text{ KWp} \times 1200 = 18.000$	$15 \text{ KWp} \times 1200 = 18.000$	$15 \text{ KWp} \times 1200 = 18.000$
Incentivi del conto energia	0,00	$18.000 \times 0,412$ (impianto totalmente integrato) = 7.416,00 € all'anno	$18.000 \times 0,451$ (impianto totalmente integrato) = 8.118,00 € all'anno
Risparmio annuo sul proprio consumo pari all'85% della produzione	2.295,00 €	2.295,00 €	2.295,00 €
Ricavo della vendita annua dell'energia non consumata pari al 15% della produzione	$(0,0964 \text{ €} \times \text{KWh}) 260,00 \text{ €}$	$(0,0964 \text{ €} \times \text{KWh}) 260,00 \text{ €}$	$(0,0964 \text{ €} \times \text{KWh}) 260,00 \text{ €}$
Totale ricavi annui	$2.295,00 + 260,00 = 2.555,00 \text{ €}$	$7.416,00 + 2.295,00 + 260,00$ = 9.971,00 €	$8.118,00 + 2.295,00 + 260,00$ = 10.673,00 €
Ammontare dei con- tributi in conto capita- le o in conto interessi, sulla spesa ammissibi- le di 120.450,00 €	in conto capitale pari al 60% 72.450,00 €	in conto interesse pari al 20% 24.150,00 €	in conto interesse pari al 20% 24.150,00 €
Rimborso prestito della durata di 15 anni ad interesse agevolato	0,00	9.416,60 €	9.416,60 €

Somme globali a disposizione dell'agricoltore, dedotto il rimborso del prestito, dopo i primi 15 giorni	- 9.975,00 €	8.325,00 €	18.855,00 €
Somme globali a disposizione dell'agricoltore, dedotto il rimborso del prestito dopo i primi 20 anni	2.800,00 €	58.180,00 €	72.220,00 €
Somme globali a disposizione dell'agricoltore, dedotto il rimborso del prestito, se l'impianto durasse 25 anni	15.575,00 €	70.955,00 €	84.995,00 €
DA TALI CIFRE VANNO DEDOTTE LE SPESE PER L'ASSICURAZIONE ANNUALE, LE PULIZIE STAGIONALI E LE MANUTENZIONI			

La produzione dell'acqua calda per il riscaldamento e di quella sanitaria, necessarie all'azienda agricola e/o alla/alle abitazione/i dell'agricoltore e dei suoi familiari, conviventi nella medesima sede aziendale, potranno essere conseguite tramite la combustione del prodotto ottenuto dalla cippatura dei residui legnosi e vegetali. Il legname che non ha altri impieghi finali più remunerativi potrà essere utilizzato, attraverso un procedimento meccanico ed un'applicazione energetica aziendale, ad alta efficienza, con l'utilizzo di particolari caldaie di ultima generazione, per generare calore per gli utilizzi e le necessità dell'agricoltore. Tradotto in termini concreti, ciò significa un nuovo sistema che fornirà riscaldamento, energia elettrica e acqua sanitaria, in maniera pulita, efficiente ed anche economica rispetto altri sistemi di generazione. Un agricoltore che utilizzi annualmente per le

necessità aziendali e per l'alloggio del conduttore del combustibile fossile per un valore pari a 3.500,00 € circa, dovrà produrre, in tutto o in parte, una quantità di legno cippato, sufficientemente essiccato e di buona qualità, pari a circa 140 q., con notevole risparmio di denaro, abbattimento dell'inquinamento dell'aria e, quindi, vantaggi immediati per l'ambiente.

Il 19 giugno scorso, il Comitato di sorveglianza si è espresso, in linea di massima in maniera favorevole all'approvazione della misura che dovrà essere trasmessa ufficialmente entro il 15 luglio 2009. Ottenuta l'approvazione da parte della Commissione Eu-

ropea, la misura sarà poi sottoposta all'attenzione della Giunta regionale, che deciderà se proporla o meno la ratifica al Consiglio regionale. Superati questi passaggi, potranno essere concessi contributi in conto capitale, fino al 60% della spesa ritenuta ammissibile.



Vallone di San Grato a Issime

di Cécile ROUSSELET e
Giampiero COLLÉ
*Ufficio programmi
multisettoriali e cooperazione
transfrontaliera
Direzione politiche
comunitarie e
miglioramenti fondiari*

L'azienda agricola di oggi è spinta verso un nuovo sviluppo: dalla funzione produttiva, amplia le sue capacità valorizzando le tradizioni, ospitando i turisti, producendo energia, concorrendo alla manutenzione dell'ambiente

• CONVEGNO A SOSTEGNO DELLA MULTIFUNZIONALITÀ DELL'AZIENDA AGRICOLA

LE OPPORTUNITÀ DEL PSR PER L'AGRICOLTURA SOCIALE

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 offre alla Valle d'Aosta 118,68 milioni di euro di cui il 44 per cento è a carico del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR). Tra le tante azioni sostenute dal PSR, le politiche pubbliche intendono anche sostenere l'agricoltura sociale. Le parole chiave da memorizzare sono la diversificazione e lo sviluppo dei servizi essenziali per la popolazione rurale. L'azienda agricola di oggi è spinta verso un nuovo sviluppo: dalla funzione produttiva, amplia le sue capacità valorizzando le tradizioni, ospitando i turisti, producendo energia, concorrendo alla manutenzione dell'ambiente.

L'azienda agricola è adatta a svolgere funzioni sociali. Lo scopo della "missione" è di contribuire a combattere la solitudine,

gli effetti della marginalità legati alla dispersione dei soggetti nei territori di montagna, a migliorare il livello e la qualità dei servizi, a rimettere a fuoco il giusto interesse per la componente umana e la centralità della persona. Intende, inoltre, migliorare le condizioni di vita e di benessere della popolazione rurale, aumentare l'attrattività delle aree rurali e creare opportunità di impiego. Questi sviluppi sono possibili se esiste una sinergia tra l'azienda agricola e l'ente pubblico.

In seguito alla costituzione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) e dei relativi Piani di Sviluppo Locale (PSL), diverse misure del PSR dell'Asse 3 e 4 saranno attivate a favore degli agricoltori e dei membri della famiglia agricola. Finora i tre enti pubblici capofila che si occupano della nascita dei futuri GAL sono:

- per il territorio dell'**Alta Valle**, comprendente le Comunità montane **Valdigne - Mont Blanc** e **Grand Paradis**,
la Comunità Montana Grand Paradis - Piazza E. Chanoux, 8 - 11018 Villeneuve
Tel. 0165/921800 - Fax 0165/921811 - info@cm-grandparadis.vda.it
- per il territorio della **Media Valle**, comprendente le Comunità montane **Grand Combin** e **Mont Emilius** con l'inclusione della parte extra-urbana del comune di Aosta,
la Comunità Montana Grand Combin - Fraz. Chez Roncoz, 33/a - 11010 Gignod
Tel. 0165/256611 - Fax 0165/256636 - info@cm-grandcombin.vda.it
- per il territorio della **Bassa Valle**, comprendente le Comunità montane **Evançon**, **Mont Rose**, **Monte Cervino** e **Walser-Alta Valle del Lys**,
la Comunità Montana Evançon - Via delle Murasse, 1/d - 11029 Verrès
Tel. 0125/929269 - Fax 0125/920847 - info@cm-evancon.vda.it

Tra le diverse misure del PSR che saranno attivate e daranno accesso a contributi, la misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" e la misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"

sono le due misure principali che interessano l'agricoltura sociale.

La misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" è riassunta come segue: gli interventi possibili (spese ammissibili)



I partecipanti al convegno sull'agricoltura sociale, interessati ad approfondire le possibilità del PSR

sono piccoli interventi di costruzione e ristrutturazione di volumetrie aziendali, necessari all'esercizio delle attività come la ricettività in azienda nonché per acquisti di macchinari, apparecchi informatici e relativi programmi, attrezzature ed arredi.

Le attività immateriali (es. studi di fattibilità, progettazione) sono ammissibili e rendicontabili come spese generali solo se direttamente collegate ad investimenti materiali ed entro una percentuale massima del 12%.

Le spese relative ai servizi sono ammissibili solo se afferenti agli investimenti relativi alla loro istituzione e non alla loro erogazione. I beneficiari sono gli imprenditori agricoli, singoli o associati, ed i membri della famiglia agricola. Il contributo in conto capitale è previsto fino al 50% delle spese sostenute. Il regime de minimis viene applicato.

La misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" è riassunta come segue:

Gli interventi possibili (spese ammissibili) riguardano:

- le spese per l'attivazione e l'avviamento dei servizi (sono escluse le spese afferenti all'erogazione degli stessi, ovvero relative al loro funzionamento a regime);
- le spese tecniche dei progetti;
- l'acquisto di attrezzature e di altri materiali necessari per l'attivazione del servizio;
- gli interventi strutturali di modeste dimensioni (ristrutturazione e/o realizzazione);
- le attività immateriali (es. studi di fattibilità, progettazione) relative ai servizi attivati sono ammissibili solo se direttamente collegate ad investimenti materiali.

I beneficiari sono i GAL e i soggetti privati, singoli o associati. Si dà la

priorità ai membri della famiglia rurale. Il contributo in conto capitale è previsto fino al 50% delle spese a favore dei soggetti privati. Il regime de minimis viene applicato.

Altre risorse saranno dedicate alle strategie locali per la diversificazione dell'economia rurale, per delle azioni di cooperazione interterritoriale (tra i GAL) e transnazionale e per la gestione dei GAL, l'acquisizione di competenze e delle animazioni sul territorio.

Si coglie l'occasione per invitare tutti, in particolare i componenti del mondo rurale ed agricolo, a contattare il capofila della zona di appartenenza al fine di condividere le proprie idee progettuali di sviluppo delle zone rurali, permettendo in tale modo di valutare le opportunità offerte agli abitanti di queste zone rurali con maggiori possibilità di sviluppo.

di Silvana PIOTTI
 Ufficio formazione e
 aggiornamento professionale
 Direzione produzioni
 vegetali e servizi fitosanitari

- CONCLUSE DUE EDIZIONI DEL PERCORSO FORMATIVO A SOSTEGNO DELLA MISURA 112 DEL PSR

GIOVANI AGRICOLTORI IN PRIMA LINEA

PROFESSIONALITÀ E COMPETITIVITÀ

Il progetto “Giovani agricoltori” è stato cofinanziato dal FSE 2007-2013 - obiettivo 2 - “Occupazione” e realizzato dall’Institut Agricole Régional di Aosta in partenariato con l’Assessorato Agricoltura e Risorse naturali

Se si cerca nel vocabolario della lingua italiana la definizione di libero professionista troviamo la seguente descrizione: «*Professionista: colui che è molto abile in qualcosa*»; «*Libero: che ha il potere di decidere in modo autonomo, di agire secondo la propria volontà*».

Ed è analizzando queste due definizioni che è iniziato il percorso formativo finalizzato all’acquisizione di adeguate conoscenze e competenze professionali di coloro che richiedono il premio di primo insediamento previsto dalla misura 112 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Non è una scelta a caso definire l’*imprenditore agricolo* un libero professionista.

Oggi più che mai, l’agricoltore non deve soltanto produrre un bene ma deve offrire un servizio che si identifica nella qualità del suo prodotto, qualità intesa come soddisfazione derivante dal possedere un certo bene, e che quindi racchiude in sé il feno-

meno “mercato-consumatore” in una realtà sempre più globalizzata e competitiva, in un contesto di autonomia decisionale e di norme regionali, nazionali e comunitarie.

È chiaro, quindi, come la competenza professionale e la capacità dell’imprenditore agricolo siano oggi le carte vincenti per la sopravvivenza e la crescita economica di un’azienda.

Con queste considerazioni l’Assessorato Agricoltura e Risorse naturali ha avviato due anni fa, in collaborazione con la Direzione Agenzia Regionale del Lavoro, un progetto per la definizione dei profili professionali che compongono il mercato del lavoro valdostano. In questo contesto sono state descritte le competenze professionali dell’imprenditore agricolo che sono state utilizzate per riprogettare il percorso formativo obbligatorio per il premio di primo insediamento, già previsto dalla precedente programmazione.

IL PROGETTO “GIOVANI AGRICOLTORI” E IL PERCORSO FORMATIVO

Il progetto “*Giovani agricoltori*” è stato cofinanziato dal FSE 2007-2013 - obiettivo 2 - “Occupazione” e realizzato dall’Institut Agricole Régional di Aosta in partenariato con l’Assessorato Agricoltura e Risorse naturali; questa collaborazione non nasce a caso, ma bensì con il preciso obiettivo di garantire continuità tra il mondo dell’istruzione e il mondo del lavoro, considerato che una buona parte dei corsisti sono ex allievi della scuola e che molti agricoltori, durante la loro attività professionale, avranno l’occasione di frequentare corsi e seminari organizzati dallo stesso ente come iniziative di formazione continua per il settore agricolo.



I partecipanti al corso “Giovani agricoltori” che hanno ricevuto l’attestato di frequenza

L'intervento si inserisce nella più ampia Strategia unitaria regionale che vede agire in sinergia diversi Fondi Comunitari, FEASR e FSE, per favorire e migliorare l'occupazione e agire sugli spazi di vita in montagna per migliorarli.

Durante la progettazione didattica del percorso formativo si è posta particolare attenzione allo sviluppo di competenze economiche e finanziarie, con un modulo di 68 ore avente lo scopo di sviluppare competenze imprenditoriali (programmazione economica, organizzazione e gestione di impresa, costruzione di un piano aziendale, osservazione del mercato e promozione dell'offerta di servizi, normativa di settore e risorse del territorio) e un modulo di 56 ore finalizzato allo sviluppo di competenze relative al miglioramento del processo produttivo (attività amministrativa, informatica di base, gestione e controllo della qualità del processo produttivo, gestione delle risorse professionali impegnate nell'organizzazione agricola, prevenzione dei rischi e degli infortuni,

igiene e sicurezza alimentare).

Oltre a questi moduli, che si sono svolti con lezioni frontali in aula, i corsisti hanno avuto la possibilità di fruire di 16 ore di accompagnamento individuale per la realizzazione del Piano Aziendale, metodologia indispensabile affinché i beneficiari della misura possano diventare protagonisti della loro idea imprenditoriale.

Il percorso formativo non è stato improntato sul trasferimento di nozioni tecniche perché è nato con il presupposto che i partecipanti ne fossero già in possesso, in quanto acquisite in famiglia o attraverso altre esperienze.

Particolare attenzione è stata posta alla sensibilizzazione dei giovani agricoltori verso tematiche ambientali, in particolar modo alla corretta applicazione del regime di Condizionalità, intesa come insieme di norme in tema di ambiente, igiene e benessere degli animali, buone condizioni agronomiche e ambientali a cui tutti i beneficiari dell'asse 2 del PSR devono attenersi.

ALCUNI DATI

Le persone che hanno chiesto di valutare l'ammissibilità al premio della misura e di poter accedere al corso di formazione sono state 89, di cui 44 inserite nel percorso formativo; di queste, 43 sono giunte al termine del percorso (27 maschi e 16 femmine). Per ottenere l'idoneità valida a soddisfare il requisito di competenze professionali minime richiesto dalla misura 112, i corsisti dovevano possedere il 70% di presenza certificata e aver superato con la media dei 6/10 le sei verifiche degli apprendimenti erogati durante il corso; due corsiste hanno ottenuto la media di 9,9/10 nelle prove effettuate, un allievo ha frequentato la totalità del corso raggiungendo il 100% delle ore frequentate e due allievi hanno soddisfatto il requisito minimo di frequenza del 70% delle ore previste.

Trenta allievi hanno dichiarato che la propria azienda ha un indirizzo produttivo animale, undici allievi un indirizzo produttivo vegetale e due allievi un indirizzo produttivo misto.



In aula: da sinistra gli allievi del corso B e del corso A

Tab 1 - Titoli di studio delle persone che hanno chiesto di accedere alla misura

TITOLO DI STUDIO	SCUOLA MEDIA INFERIORE E ATTESTATI BIENNALE/TRIENNALE	SCUOLA MEDIA SUPERIORE	DIPLOMA DI LAUREA
Settore agricolo	2	18	2
Settore scientifico/tecnico	3	7	1
Altri settori	40 (di cui 37 media inferiore)	12	4
TOTALE	45	37	7

Tab 2 - Modalità di insediamento al premio

Azienda agricola di nuova formazione	38
Acquisizione di azienda agricola già esistente	33
Insediamiento in società agricola	18

Tab 3 - Indirizzi produttivi aziendali degli allievi in uscita di percorso formativo

PRODUZIONE ANIMALE	PRODUZIONE VEGETALE	MISTO	TOTALE
30	11	2	43

Tab 4 - Classi % di frequenza media degli allievi in uscita al percorso formativo

71 - 75 %	76 - 80 %	81 - 85 %	86 - 90 %	91 - 95 %	96 - 100 %	TOTALE
6	3	9	13	6	9	43

Tab 5 - Media delle valutazioni degli apprendimenti (6 prove)

6,1 - 6,9/10	7 - 7,9/10	8 - 8,9/10	9 - 9,9/10	10/10	TOTALE
0	1	6	36	0	43

• TECNICI VITICOLI ITALIANI A CONFRONTO

LA GESTIONE INTEGRATA DEL VIGNETO

Dal 23 al 27 marzo 2009 ho partecipato, in rappresentanza della Regione Autonoma Valle d'Aosta, con il giovane Hervé Grosjean della Maison Vignerone Frères Grosjean di Quart, ad un corso intensivo vertente sulla "Gestione integrata del vigneto volta ad ottimizzare i risultati per il viticoltore, l'ambiente, la vite ed il vino".

I 29 partecipanti al corso, appartenenti a diverse regioni italiane (Veneto, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Toscana, Sardegna, Campania) si sono dati appuntamento a Calosso (AT) presso la sede della VIT.EN. s.a.s., una società di consulenza e casa editrice in campo vitivinicolo.

Le lezioni, riguardanti tutti gli aspetti agronomici e fitoiatrici del vigneto, sono state particolarmente impegnative (nove ore al giorno), ma molto interessanti. Tra i docenti, oltre al prof. Albino Morando, titolare della società organizzatrice del corso e noto consulente viticolo, altri importanti consulenti, ricercatori universitari e rappresentanti delle ditte di agrofarmaci, che hanno parzialmente finanziato il corso.

L'impostazione delle lezioni è stata particolarmente pratica, anche perché tutti i partecipanti erano tecnici vitivinicoli, già inseriti nelle proprie realtà produttive ed economiche.

E' stato soprattutto lo scambio tra tecnici di aree viticole molto diverse tra loro l'aspetto più importante ed arricchente, perché nonostante i terroir possano essere molto differenti tra loro, tante problematiche sono comuni e le stesse soluzioni possono essere adottate in regioni diverse.

Il pomeriggio del penultimo giorno è stato dedicato alla condivisione delle proprie esperienze lavorative e ha destato molto interesse il sistema di assistenza tecnica viticola valdostana che si avvale dell'"agronomo

condotto" (come mi sono auto definito) che, capillarmente, segue le aziende che lo richiedono, intervenendo tempestivamente al momento opportuno.

Tale tipologia di servizio, simile solo a quella del Trentino-Alto Adige, è stata oggetto di numerose domande, spesso incredule, poiché, se ben fatto e motivato, porta alle aziende un vero e utile strumento atto a ridurre trattamenti, ad utilizzare al meglio gli agrofarmaci e a produrre, alla fine, uva di qualità e, conseguentemente, reddito per tutto il settore.

L'ultimo giorno è stato caratterizzato dall'esame finale, scritto ed orale, da parte della commissione esaminatrice, composta da consulenti, professori universitari e funzionari delle ditte sponsor.

Oltre ad esprimere un giudizio, queste ultime hanno messo a disposizione per i più meritevoli, in base al punteggio raggiunto, alcune borse di studio, che sono andate a compensare parzialmente il costo del corso. La prova orale è consistita in una breve, ma esauriente esposizione di un argomento a scelta; io ho illustrato i risultati dei primi

di Fabrizio PROSPERI
Consulente viticolo
della Direzione produzioni
vegetali e servizi fitosanitari

È molto importante lo scambio tra tecnici di aree viticole diverse tra loro perché tante problematiche sono comuni e le stesse soluzioni possono essere adottate in regioni diverse



Vigneto sistemato a ciglioni nella zona di Chambave



Vigneto sistemato a ciglioni nella zona di Gressan

due anni di applicazione, in Valle d'Aosta, del sistema di lotta alla tignoletta della vite attraverso il metodo della confusione sessuale, dimostrando che si possono raggiungere ottimi risultati (azzeramento della sua presenza e dei relativi danni) in un ambiente difficile, caratterizzato da pendenze elevate, venti dominanti, elevatissima frammentazione fondiaria e una notevole pressione del

patogeno.

I risultati sono stati talmente soddisfacenti che da quest'anno verrà applicato il metodo nella zona viticola di Morgex in cui il lepidottero, insieme alla peronospora, rappresenta il problema di più difficile contenimento.

L'apprezzamento dell'argomento e le numerose domande che sono seguite hanno dimostrato la validità del me-

todo e la sua possibile applicazione anche in altre zone viticole italiane dove le condizioni ambientali sono sicuramente più favorevoli.

Il collega Grosjean ha invece parlato del Cornalin e della sua gestione agronomica volta a migliorare le caratteristiche organolettiche del vino. Anche tale argomento è stato molto apprezzato, soprattutto a seguito di un'interessante degustazione di Cornalin e Fumin condotta dal giovane Hervé, la quale ha stupito i presenti per la finezza, i profumi e il corpo dei nostri vini che esprimono la fatica, ma soprattutto l'orgoglio dei vigneron valdôtains nel produrre un vino "eroico" ed unico.

Al termine del corso, incassato il premio per "i risultati ad alto livello ottenuti in merito al corso" dopo la prova di esame, l'appuntamento che è stato proposto ai presenti è stato quello di venire direttamente in Valle per scoprire, ammirare e degustare un ambiente incontaminato, difficile, ma che se rispettato può donare emozioni e produzioni eno-gastro-nomiche inaspettate.

AVVISO AI VITICOLTORI

L'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali ricorda che, in applicazione della risoluzione 04/04/2006, n. 51 dell'Agenzia delle entrate recante "disciplina fiscale applicabile ai fini IRPEF ed IVA alla cessione di quote latte e diritti di reimpianto", dal mese di giugno 2009 i diritti di reimpianto dei vigneti acquistati a titolo oneroso dovranno essere sottoposti a registrazione fiscale obbligatoria.

Per ulteriori informazioni, è possibile rivolgersi alle organizzazioni professionali agricole.

• LOTTA OBBLIGATORIA

NUOVO PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO CONTRO LA MALATTIA DEGLI SCOPAZZI DEL MELO

Grazie agli interventi divulgativi e finanziari realizzati fino ad oggi dall'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali, molti frutticoltori valdostani conoscono la "malattia degli scopazzi del melo" o "maladie des balais de sorcières", i cui sintomi consistono nella comparsa sulle piante di ramificazioni affastellate somiglianti vagamente alle scope delle streghe. Ampiamente diffusa in Valle d'Aosta, questa infezione produce sul melo un grave danno economico, riducendo la produzione in termini quantitativi e qualitativi. La frutta ottenuta da piante infette risulta ridotta di dimensione, scarsamente colora-

ta, priva di profumo e insipida a causa del basso tenore in zuccheri e acidi. La conseguente perdita di valore commerciale può variare dal 30 al 100%.

La malattia degli scopazzi è provocata da un piccolo batterio senza parete cellulare (fitoplasma), il cui nome scientifico è *Apple proliferation phytoplasma*. Esso può vivere esclusivamente all'interno dei vasi conduttori delle piante di melo.

La trasmissione del microrganismo da una pianta all'altra può avvenire attraverso vettori specifici, ovvero insetti che si nutrono della linfa, che possono assorbire il fitoplasma dalle piante malate per poi iniettarlo, incon-

La Giunta regionale ha approvato un nuovo piano per il risanamento dei meleti della Valle d'Aosta, stabilendo le modalità per accedere agli aiuti regionali destinati a compensare le perdite di produzione per l'estirpo delle piante malate

di Rita BONFANTI
Ufficio servizi fitosanitari
Direzione produzioni
vegetali e servizi fitosanitari



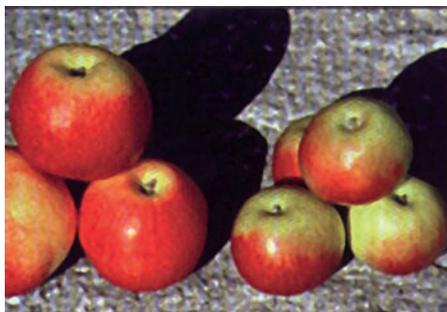
Sintomo invernale
(Foto D. Savioz)



Sintomo invernale
(Foto F. Bondaz)



Golden



Jonagold



Renetta

Confronto tra frutti sani (a sinistra) e malati (destra) in tre diverse varietà di mela

sapevolmente, nelle piante sane.

A seguito di ricerche promosse dall'Assessorato alla fine degli anni '90, il Dipartimento di Valorizzazione e Protezione delle Risorse Agroforestali (DIVAPRA) dell'Università di Torino ha scoperto che il vettore della malattia, nella nostra regione, è un piccolissimo insetto chiamato *Cacopsylla melanoneura*.

Gli individui di questa specie di *psilla*, che presenta una sola generazione l'anno, vivono su melo da gennaio a giugno, per poi trasferirsi su piante spontanee (presumibilmente conifere) nei mesi successivi. Le larve nascono nel mese di aprile. Gli insetti che ritornano su melo nel mese di gennaio dell'anno seguente sono in grado, con le loro punture, di trasmettere il fitoplasma assorbito in precedenza dai meli malati.

Attualmente, sono in corso in Valle d'Aosta ulteriori ricerche, che vedono ancora coinvolto il DIVAPRA, questa volta in collaborazione con l'Institut Agricole Régional, per verificare l'esistenza di eventuali altri vettori e per mettere a punto metodi biologici di lotta alla *Cacopsylla melanoneura*.

Altra via di diffusione della malattia è la moltiplicazione vegetativa. La presenza del passaporto fitosanita-

rio sul materiale acquistato per la realizzazione di nuovi impianti può garantire l'assenza del fitoplasma.

Anche il contatto radicale rappresenta una via di contagio. Perciò nei terreni destinati al reimpianto è necessario far precedere all'estirpo dei meli infetti la devitalizzazione dell'apparato radicale, trattando tempestivamente la superficie di taglio con erbicidi sistemici, allo scopo di assicurare l'assenza nel terreno di residui di radichette vitali infette che potrebbero trasmettere il fitoplasma al nuovo impianto.

La diffusione della malattia non avviene invece con le normali operazioni di potatura.

Il risanamento della frutticoltura dalla malattia degli scopazzi del melo non è una novità per la nostra regione. Già dal 2002 l'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali ha intrapreso dei provvedimenti mirati a ridurre considerevolmente la presenza dell'inoculo attraverso la distruzione delle piante infette e la lotta al vettore, supportati entrambi dall'erogazione di contributi destinati ai frutticoltori.

Solo con l'approvazione, da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, del decreto di

lotta obbligatoria contro *Apple Proliferation Phytoplasma*, e la sua applicazione nella Regione Valle d'Aosta con Provvedimento Dirigenziale n. 3356 del 12 agosto 2008, l'eliminazione delle piante infette è diventato un obbligo di legge.

Il piano di risanamento approvato quest'anno, e concordato prima della sua approvazione con il comitato frutticolo regionale, oltre a stabilire l'obbligo dell'estirpo delle piante infette, definisce in modo dettagliato le modalità e le priorità di eliminazione.

Tali disposizioni sono state messe a punto tenendo conto delle conoscenze acquisite a seguito degli studi effettuati da anni sul territorio.

I monitoraggi pluriennali relativi alla presenza della malattia in Valle d'Aosta hanno dimostrato, infatti, che essa è diffusa in tutte le zone frutticole con una percentuale di presenza nei frutteti di piante infette che sale con aumentare dell'età delle piante, fino a superare ampiamente il 25% (con punte del 100%) negli impianti con più di 25 anni.

Per dare uno slancio al rinnovo della melicoltura assicurando la massima riduzione delle fonti d'inoculo, vista anche l'ampia diffusione della malattia tra le piante vecchie, diventa obbligatoria, a partire dal 2009, l'eli-



Sintomo estivo scopazzi melo
(Foto R. Bonfanti)

minazione totale (salvo le eccezioni previste dal piano) dei meleti coltivati di età superiore a 25 anni. Tale eliminazione può essere differita in un arco temporale che non può andare oltre il 2013.

Anche l'eliminazione dei meleti abbandonati è obbligatoria su tutto il territorio regionale a partire dal 2009, indipendentemente dall'età delle piante, mentre è rinviata al 2013 una seconda fase che rende obbligatoria la lotta alla malattia anche

nei frutteti coltivati di età inferiore ai 25 anni.

Per compensare gli agricoltori delle perdite subite a seguito dell'obbligo di estirpo dei loro meli infetti, la Regione ha previsto l'erogazione di aiuti in ottemperanza alle disposizioni stabilite a livello comunitario.

Rispetto alla programmazione prevista dal precedente PSR, attiva fino al 2007, le novità introdotte dal recente piano di risanamento possono essere così riassunte:

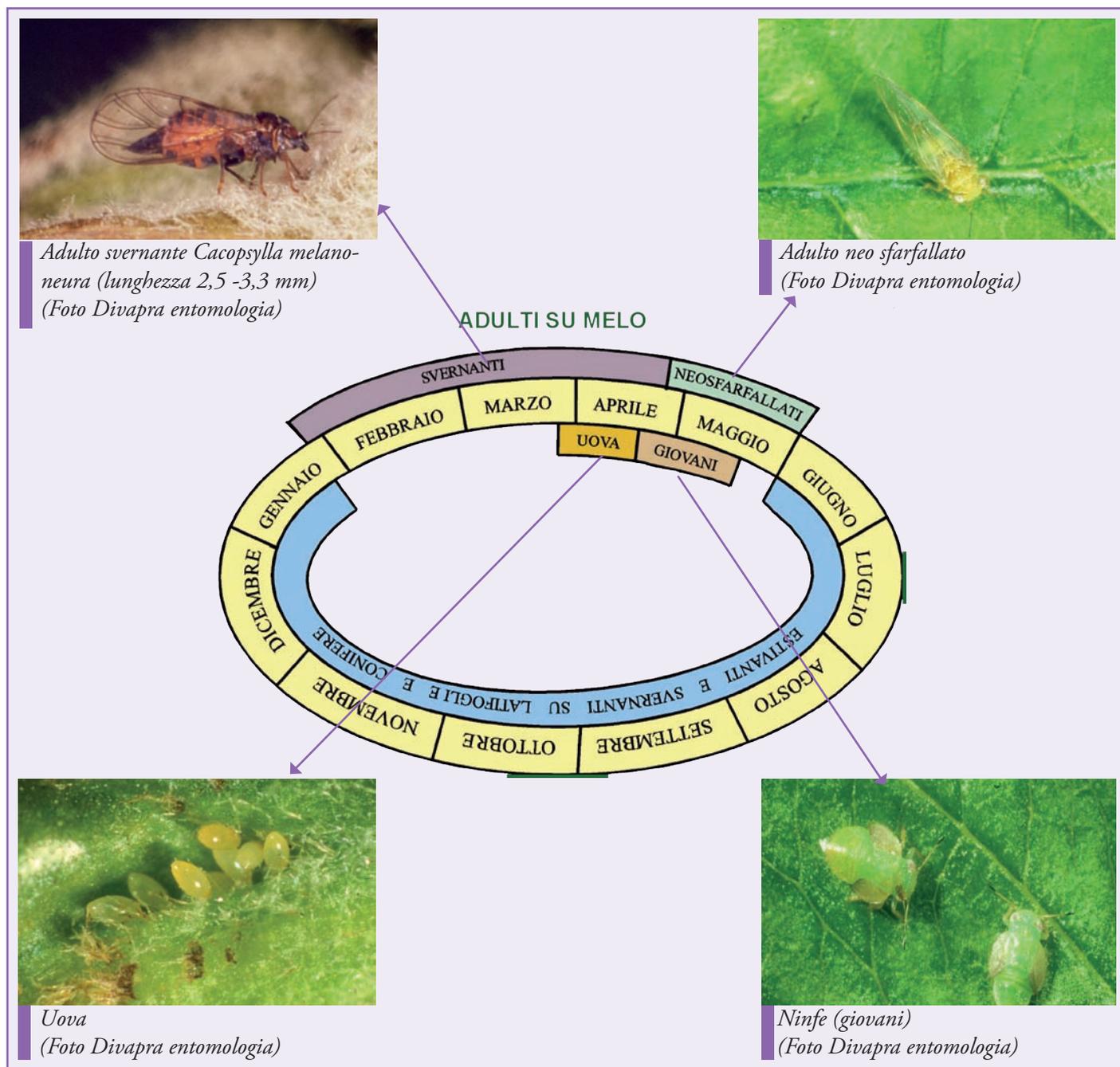
- l'eliminazione delle piante non è più facoltativa, ma obbligatoria, come conseguenza dell'applicazione in Valle d'Aosta del sopra citato decreto del Ministero, per cui, in caso d'inadempienze, si applicano le sanzioni previste dal D.Lgs. 214/2005;
- il trattamento contro i vettori, già fortemente consigliato in tutti i frutteti, diventa obbligatorio per i nuovi impianti di melo realizzati a partire dal 2009;
- non è più prevista l'erogazione del contributo per il/i trattamento/i contro il vettore in quanto le normative comunitarie (recepite dalla l.r. 32/2007) non permettono di concedere aiuti diretti in denaro per costi sostenuti dagli agricoltori (ma solo per compensazione di perdite subite);
- non sono erogabili aiuti per l'eliminazione di meleti abbandonati, perché la compensazione della perdita di produzione è nulla per un impianto non più coltivato;
- gli aiuti saranno erogati solo ai conduttori di meleti che hanno i requisiti per essere iscritti al SIGA (sistema informativo di gestione azienda agricola);
- non sono più prese in considerazione le domande la cui spesa ammessa sia inferiore a 300,00 €;
- l'aiuto è erogato nella misura del 50% della spesa ammessa se all'eliminazione delle piante infette non segue il reimpianto con melo (prima era consentito il reimpianto con qualsiasi altra specie arborea). Nel caso di reimpianto con melo l'aiuto sale fino al 100% in funzione della percentuale di superficie effettivamente reimpiantata.

Per l'anno in corso la domanda di concessione dell'aiuto, redatta su apposito modulo, può essere presentata su base volontaria all'Ufficio servizi fitosanitari fino al 30 luglio 2009. Nella domanda gli aventi diritto devono dichiarare tutte le superfici condotte a melo presenti nella pro-

pria azienda che abbiamo più di 25 anni d'età. Alla domanda seguirà un sopralluogo di verifica durante il quale è redatto un verbale di constatazione d'infezione. L'estirpo delle piante non potrà essere realizzato prima del rilascio di tale verbale. Il richiedente, in accordo con l'ufficio

competente, potrà comunque programmare l'estirpo dei meleti di età superiore ai 25 anni in un arco temporale di 4 anni a partire dal 2009. Controlli territoriali saranno effettuati nei fondi coltivati a melo per i quali non sia stata presentata domanda di aiuto su base volontaria.

CICLO BIOLOGICO DI *CACOPSYLLA MELANONEURA*



Nel caso sia constatata la presenza di piante infette, i conduttori o i proprietari dei meli saranno invitati ad ottemperare agli obblighi di legge entro i termini stabiliti dall'Ufficio servizi fitosanitari. Anche in questo caso gli aventi diritto possono pre-

sentare domanda di aiuto entro i termini stabiliti dal piano. Il nuovo piano di risanamento è stato approvato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 1117 del 24 aprile 2009 consultabile alla pagina internet:

http://www.regione.vda.it/agricoltura/impres_e_agricoltori/fitosanitario/pianorisanamento_i.asp

Dalla stessa pagina è anche possibile scaricare il modulo per presentare la domanda d'aiuto.

I BULBI

di Ugo LINI
 Ufficio produzioni vegetali
 Direzione produzioni
 vegetali e servizi fitosanitari

I BULBI

La parte alimentare è costituita da un bulbo.

Aglio, cipolla e porro

Appartengono tutti alla famiglia delle *Liliacee*.

● **AGLIO**

NOME SCIENTIFICO: *Allium sativum*

NOME FRANCESE: Ail

ORIGINE: Egitto o Siria

CARATTERISTICHE: bulbo costituito da tanti piccoli bulbetti, se ne possono contare fino a 18, detti spicchi avvolti da foglie basali di colore bianco.

SEMINA: in campo nei mesi di ottobre-novembre oppure a marzo.

RACCOLTA: si raccoglie quando le foglie sono quasi del tutto ingiallite e secche.

CONSUMO: fresco oppure secco.

**VARIETÀ CONSIGLIATE**

Piacentino bianco, di montagna, Primaticcio rosa.

TERRENO E CLIMA

Cresce bene su ogni tipo di terreno, anche se predilige quelli limoso-sabbiosi, ben drenati, a reazione neutra o leggermente alcalina, concimati con sostanza organica (letame o compost) l'anno precedente. Per quanto riguarda il clima, preferisce una situazione calda e ben riparata, però sopporta bene il freddo. Quindi, si può coltivare tranquillamente anche in Valle d'Aosta sino a 1800 m d'altitudine.

COLTIVAZIONE

Per ottenere delle ottime produzioni, l'aglio bianco si semina (gli spicchi del bulbo devono avere l'apice rivolto verso l'alto) in autunno (ottobre-novembre) prima delle gelate. Il sesto d'impianto è di 30-60 cm tra le file e di 10-15 cm tra una pianta e l'altra. L'aglio bianco passa tranquillamente tutto il periodo invernale nel terreno senza subire danni. Nei terreni compatti e poco drenanti possono esserci dei problemi di marciumi. Quindi, prima di seminare assicurarsi che il terreno sia adatto a tale coltura. I terreni sabbiosi e sassosi vanno molto bene. Le cure colturali sono poche anche perché la coltura avviene nel periodo invernale e primaverile. Controllare le malerbe ad inizio primavera con delle scerbature poco profonde per evitare di danneggiare le radici delle piante. Un buon rincalzo può servire sia da sostegno per le piante in questione sia per compiere lo sgrondo dell'acqua in eccesso. La raccolta va eseguita a giugno appena la parte aerea della pianta secca completamente. La resa al m² è di circa 1-1,5 kg. La conservazione avviene appendendo l'aglio in mazzi in un locale asciutto e ben aerato.

L'aglio rosa Primaticcio va seminato a marzo appena il terreno diventa agibile e va raccolto a luglio usandolo fresco (pianta ancora verde). La resa al m² è di circa 0,5-0,7 kg. Anche in questo caso le cure colturali si limitano ad un semplice rincalzo e ad un controllo accurato delle malerbe.

PARASSITI E MALATTIE

Nella nostra regione, a parte alcuni problemi di marciumi (*fusariosi, peronospora, botrite, ecc.*) dovuti ad un ristagno dell'acqua nel terreno, non si riscontrano altri problemi importanti. Queste malattie si prevencono utilizzando un terreno ben drenato, dosando bene le irrigazioni ed irrorando le piante con un macerato d'equiseto oppure di propoli. L'aglio è raramente attaccato da parassiti animali come afidi, mosche, ecc.

CURIOSITÀ

Ortaggio aromatico molto apprezzato in cucina per il suo sapore particolare, viene anche usato come medicinale per il suo potere antisettico e ipotensivo. Preparare un macerato d'aglio assieme a del peperoncino rosso piccante può essere un'ottima cura contro gli afidi degli ortaggi.

Impieghi: il suo utilizzo nella dieta alimentare e, ancor più, nella medicina popolare è antichissimo.

Proprietà: il caratteristico odore che si sprigiona in seguito al taglio dello spicchio è dovuto ad una sostanza detta *allicina* che ha un effetto antibiotico e cura l'ipertensione. Il consumo di aglio previene anche le malattie cardiovascolari, quelle dell'apparato respiratorio e abbassa il livello del colesterolo nel sangue.

Il cattivo odore di aglio può essere eliminato dalla bocca masticando qualche foglia di prezzemolo.



Campo di aglio

CIPOLLA

NOME SCIENTIFICO: *Allium cepa*

NOME FRANCESE: Oignon

ORIGINE: Asia occidentale

CARATTERISTICHE: la parte commestibile è il bulbo, formato da squame concentriche carnose di colore rosso o bianco.

AMA: terreni in cui non ci sia ristagno di acqua.

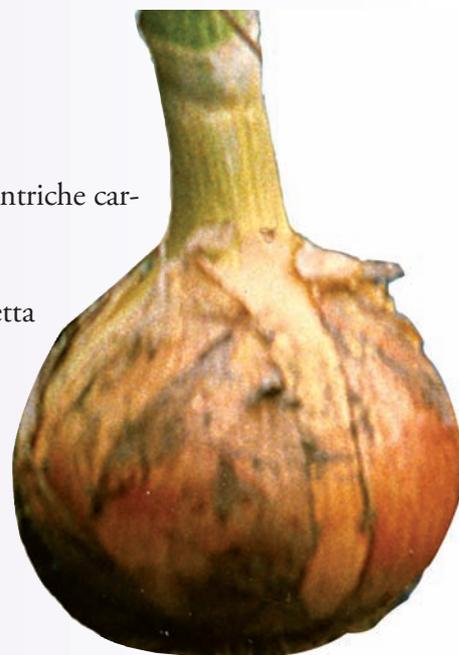
SEMINA: si trapianta a dimora da aprile-maggio oppure ottobre e semina diretta maggio.

RACCOLTA: agosto-settembre-ottobre, a luglio (cipollotti freschi) e maggio con semina a ottobre.

CONSUMO: cotta o cruda.

VARIETÀ CONSIGLIATE

Rossa di Tropea, Ramata di Milano, Stoccarda, Bianca.



TERRENO E CLIMA

Cresce bene su ogni tipo di terreno, però predilige quelli a pH 6-7 limoso-sabbiosi, ben drenati, ricchi di sostanza organica (letame o compost). Per quanto riguarda il clima, preferisce una situazione calda e ben riparata, però sopporta bene anche il freddo. Quindi, si può coltivare tranquillamente su tutta la Valle d'Aosta, sino ad altitudini elevate (circa 2000 m slm).

COLTIVAZIONE

Per ottenere delle ottime produzioni di cipolla, si consiglia il trapianto a maggio delle piantine ottenute dalla semina in semenzaio a marzo. Per gli orti situati in quota è preferibile usare i bulbetti perché hanno una durata colturale più breve.

La semina diretta in campo con successivo diradamento può essere consigliata in Bassa Valle; in questo caso preparare molto bene il letto di semina avendo avuto l'accortezza di effettuare, in precedenza, un sovescio. In tutta la Valle, effettuando il trapianto dei bulbetti a ottobre si può avere un buon raccolto a giugno; i bulbetti passano molto bene l'inverno purché il terreno sia ben drenato e riparato. Il sesto d'impianto è di 30-60 cm tra le file e di 10-15 cm tra una pianta e l'altra. Nei terreni compatti e poco drenanti possono esserci dei



Campo di cipolle

problemi di marciumi: prima di seminare, assicurarsi che il terreno sia adatto a tale coltura. I terreni sabbiosi e sassosi vanno molto bene. Le cure colturali si limitano al controllo delle malerbe soprattutto ad inizio coltura, ad un rincalzo che può servire sia da sostegno per le piante in questione sia per compiere lo sgrondo dell'acqua in eccesso e al dosaggio accurato delle irrigazioni. La raccolta va eseguita a giugno con trapianto a ottobre, a luglio per bulbetti freschi seminati in primavera oppure da agosto a novembre negli altri casi, appena la parte aerea della pianta secca completamente. La resa al m² è di circa 2-4 kg. La conservazione avviene appendendo le cipolle in mazzi in un locale asciutto e ben aerato.

PARASSITI E MALATTIE

Nella nostra regione, a parte alcuni problemi di marciumi (*fusariosi*, *peronospora*, *botrite*, ecc.) dovuti ad un ristagno dell'acqua nel terreno, non si riscontrano altri problemi importanti. Queste malattie si prevenendo utilizzando un terreno ben drenato, dosando bene le irrigazioni ed irrorando le piante con un macerato d'equiseto oppure di propoli.

La cipolla, soprattutto in Bassa Valle è attaccata dalla mosca che dà la nascita a piccoli vermetti che minano i bulbi, provocandone il marciume. Come lotta, effettuare una semina consociata con le carote, prediligere il tra-

pianto con le piantine invece dei bulbetti e ricordarsi di effettuare la rotazione colturale.

CURIOSITÀ

SAPETE PERCHÉ LE CIPOLLE FANNO PIANGERE?

Perché contengono una sostanza che si chiama *solfuro di allile*, che irrita gli occhi e provoca le lacrime.

Con la cottura, tale sostanza va via.

PROPRIETÀ: è un rimedio contro le punture d'insetto; strofinando una cipolla sulla parte colpita, il prurito passerà. La cipolla stimola l'attività renale, è usata per curare le infezioni intestinali, è diuretica, vermifuga e decongestionante (tosse e raffreddori). Inoltre, la cipolla è raccomandata per il mal di fegato, reni, cuore, cura il diabete e l'anemia.

MODI DI DIRE: «VESTIRSI A CIPOLLA»

Vuol dire coprirsi con strati di abiti uno sull'altro. La cipolla, infatti, è costituita da varie bucce sottili dette "veli".

IMPIEGHI: è usata per insaporire i cibi.

PORRO

NOME SCIENTIFICO: *Allium porrum*

NOME FRANCESE: Poireau

ORIGINE: Europa

CARATTERISTICHE: la parte alimentare è costituita dai piccoli fogliari di colore bianco, che inguainati tra loro formano un falso fusto.

AMA: non teme il freddo e neanche la siccità, ma non ama il ristagno di acqua.

SEMINA: il trapianto a dimora si effettua a maggio-giugno a distanza di tre mesi dalla semina in semenzaio.

RACCOLTA: tra semina e raccolto intercorrono 6-9 mesi.

VARIETÀ CONSIGLIATE

Riviera, Carentan.

TERRENO E CLIMA

Cresce bene su ogni tipo di terreno, ben drenato, ricco di sostanza organica (letame o compost). Per quanto riguarda il clima, preferisce una situazione fresca situata a quote superiori ai 1000 m slm. Sopporta molto bene il freddo, resistendo anche alle gelate. Quindi, si può coltivare tranquillamente in tutta la Valle d'Aosta sino ad altitudini elevate (circa 2000 m slm).

COLTIVAZIONE

La semina per la produzione di piantine avviene a marzo all'aperto con copertura con tessuto non tessuto oppure a febbraio-marzo in semenzaio (cassoni, letti caldi) o in serra.

Il trapianto delle piantine è effettuato a maggio-giugno con un sesto di impianto di 30-60 cm tra le file e di 15-



20 cm tra le piante. Le cure colturali si limitano al controllo delle malerbe, soprattutto ad inizio coltura, ad un rincalzo che può servire sia da sostegno per le piante in questione sia per compiere lo sgrondo dell'acqua in eccesso. Il porro sopporta meglio gli eccessi di acqua rispetto alle cipolle. Pianta molto rustica, cresce bene in montagna. Le situazioni troppo calde e concimate non gli permettono un regolare sviluppo e favoriscono l'attacco da parte dei parassiti come la mosca.

La raccolta è effettuata da settembre sino a aprile-maggio dell'anno successivo; il porro resiste molto bene ai rigori dell'inverno.

La conservazione avviene in cantina, ricoprendo le piante per i 2/3 con sabbia asciutta. La produzione supera i 4 kg al m².

PARASSITI E MALATTIE

Nella nostra regione, se coltivati in quota non si riscontrano altri problemi importanti.

In Bassa Valle, dove le temperature sono più alte, è attaccato dalla mosca che dà la nascita a piccoli vermetti che minano il fusto provocandone il marciume. Come lotta, effettuare una semina consociata con le carote, ricordarsi di effettuare la rotazione colturale e prediligere la coltivazione in montagna.

CURIOSITÀ

CONSUMO: risulta più gradito rispetto alla cipolla grazie al suo sapore meno pungente e viene consumato crudo o cotto.

IMPIEGHI: per ottime minestre oppure è utilizzata come erba aromatica per la cottura di piatti di carne e zuppe di pesce.

PROPRIETÀ: diuretiche, rinfrescanti e antisettiche. Il porro serve per curare affezioni urinarie, foruncoli e ascessi.



Campo di porri



Da sinistra aglio, porri (in autunno), cipolle con altri ortaggi

di Luigi PEPELLIN
 Tecnico di zona della
 Direzione produzioni vegetali
 e servizi fitosanitari

DANNI DA FAUNA SELVATICA SU MELETI

L'inverno nevoso ha stimolato l'appetito di cervi e lepri che, in diverse zone del Centro Valle, hanno fatto "sopralluoghi alimentari" presso i frutteti impiantati a melo

L'inverno nevoso ha evidentemente stimolato l'appetito di cervi e lepri che, in diverse zone del Centro Valle, tra Saint-Pierre, Villeneuve e Aymavilles, hanno fatto "sopralluoghi alimentari" presso i frutteti impiantati a melo. Il loro passaggio è stato reso evidente da numerose morsicature sul fusto centrale e sui rami laterali che spesso interessano l'intera circonferenza della pianta, con probabile disseccamento completo dell'albero da frutto.

I cervi lasciano sul fusto profonde scalfitture che coinvolgono tutto lo spessore della corteccia fino al legno sottostante, mentre la lepre effettua abrasioni più superficiali, ma in grado, comunque, di devitalizzare la pianta. In molti casi, gli animali hanno effettuato anche una sorta di brucatura completa delle gemme a fiore fino ad un'altezza di 2 metri dal suolo.

I danni vanno dalla morte della pianta, alla perdita di produzione per l'annata in corso (in caso di asportazione delle gemme apica-

li), fino all'importante riduzione del vigore vegetativo della pianta, con effetti sicuramente deleteri sulla produzione per almeno due anni.

In questa prima fase è stata effettuata una serie di sopralluoghi con le competenti stazioni forestali per evidenziare i frutteti danneggiati. Seguirà un'ulteriore fase di valutazione per procedere al rimborso del danno, ove questo risulti confermato durante la stagione vegetativa in corso. La soluzione del problema si presenta piuttosto complessa e non deve limitarsi certamente al solo indennizzo dei danni. E' probabile che occorrerà entrare in un'ottica di convivenza con questa fauna selvatica: sono in corso valutazioni per attivare misure preventive del danno tramite recinzioni sperimentali, protezioni singole sul fusto della pianta (prevenzione del danno da lepre) e interventi di dissuasione per evitare che i cervi scendano dalle zone boscate fino nei frutteti.



Particolare di danni da cervo su melo



Meleto danneggiato

di Giorgio VOLA

RICORDO DI ANDREA MOLTONI, PADRE DELL'ORTICOLTURA DELLA VALLE D'AOSTA

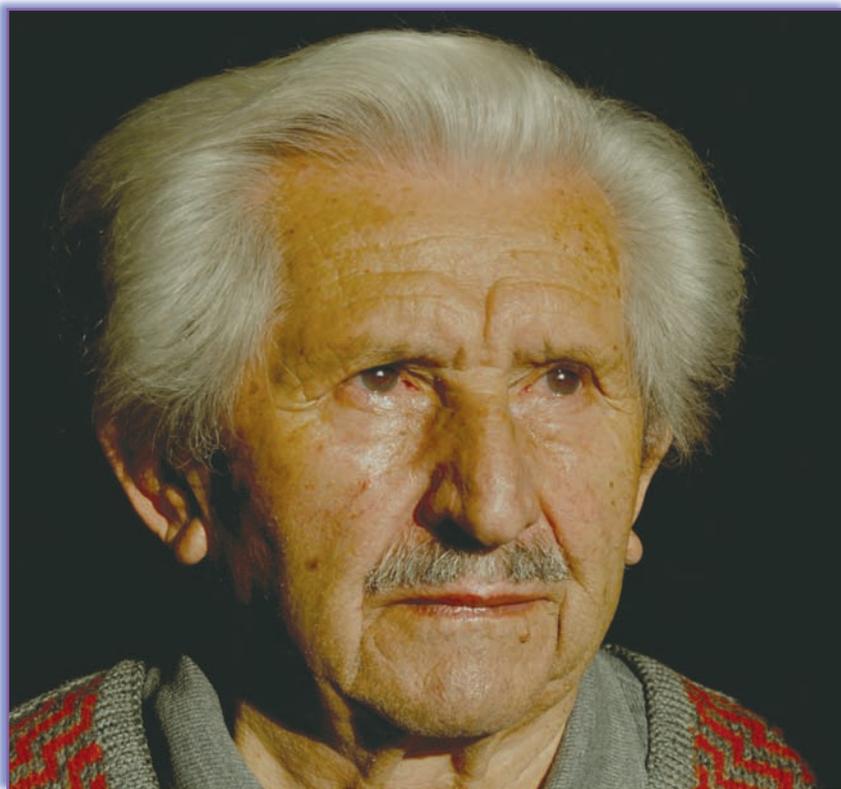
È giunta nei giorni scorsi la notizia che Andrea Moltoni non c'è più. A novantacinque anni, dopo essere sceso di buonora nel suo orto, come ogni mattina, ed essere rientrato in casa per la colazione, si è accasciato e spento nel modo che lui aveva sempre desiderato: andarsene in punta di piedi, senza disturbare.

Andrea Moltoni aveva diretto per oltre 35 anni una significativa ed unica attività di sperimentazione dimostrativa in agricoltura presso la Stazione Dimostrativa Alpina a Sauze d'Oulx (Torino) alla quota di 1865 metri sul livello del mare. Diversi i settori di agricoltura estrema che vi aveva sperimentato: dalla stalla con bovini ed equini, all'allevamento dei piccoli animali da cortile, soprattutto conigli, galline, tacchini e anatre; dalla cerealicoltura con la selezione di frumenti e segale di alta montagna, alla coltivazione delle patate con dosi consistenti di letame; dalla selezione di essenze alla coltivazione di varietà locali per i prati polifiti di montagna. Ma era soprattutto l'orticoltura e la coltivazione di erbe officinali che egli aveva voluto dimostrare potersi realizzare in montagna a quote notevoli. In tal modo riuscì a procurare al personale della stazione buoni ortaggi e a prezzo conveniente, senza essere costretti a farli arrivare con forte spesa dal fondo valle, oltre che a incrementare le entrate con le vendite ai sempre numerosi visitatori che venivano ad ammirare la stazione. Infine, con lungimirante finalità turistica, Andrea aveva voluto che in ogni stagione vegetativa la stazione fosse abbellita dai colori di fiori di montagna da lui selezionati con cura e che anche l'orto divenisse un richiamo per il visitatore grazie all'alternanza delle sue tinte.

Ai valdostani Andrea Moltoni era noto già

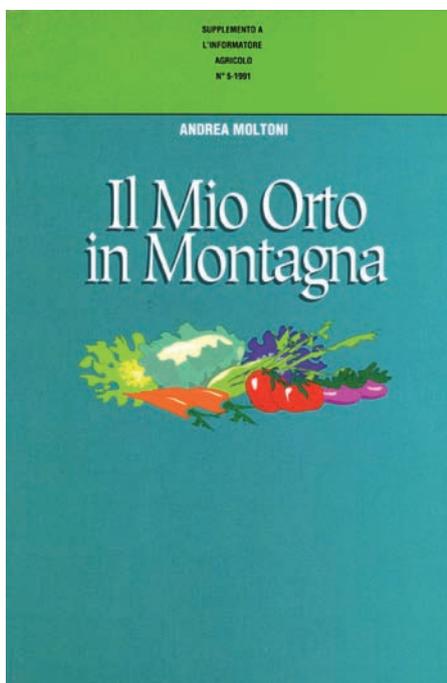
negli anni 60 e 70, quando diverse comitive di pullman organizzate dall'Assessorato Agricoltura erano state ricevute a Sauze d'Oulx, ma è soprattutto da quando era andato in pensione che si era avvicinato al mondo agricolo valdostano. Ricordo ancora quando mi era stato presentato nel 1973 da Efsio Noussan, presidente della Società della Flora Valdostana: quanta vitalità, quanta gioia di trasmettere, quanto entusiasmo e quanta passione nel proporre i risultati delle sue esperienze nel mondo agricolo di montagna! Da allora era diventato quasi un papà nel neonato gruppo di tecnici del Servizio di Assistenza Tecnica della Valle d'Aosta, ai quali avrebbe successivamente riversato la sua pluriennale esperienza. Egli era, infatti, sempre in contatto con l'agricoltura di campo e la sperimentazione pratica

Nel 1987, ha pubblicato il volume "Il mio orto in montagna", rivolto a chi non conosceva il piacere dell'orticoltura e le soddisfazioni che si possono provare coltivando un orto



Andrea Moltoni

era sempre rimasta il suo orgoglio. Infine era stato coinvolto in numerosissime lezioni serali, organizzate nei vari comuni della Valle, durante le quali trasmetteva agli agricoltori e agli appassionati di orticoltura e di fiori le sue esperienze e, alla fine delle sue lezioni che lui amava definire semplici chiacchierate, rispondeva con pazienza ai sempre numerosi quesiti. Sollecitato dal sottoscritto si era lasciato convincere a pubblicare, nel 1987, il volume “Il mio orto in montagna”, apprezzato da un pubblico di appassionati e di amatori ed anche da chi, pur conoscendo ed apprezzando il valore della terra, ancora non conosceva il piacere dell’orticoltura e le soddisfazioni che si possono provare coltivando un proprio orto.



La copertina del volume “Il mio orto in montagna” pubblicato nel 1987

Il merito di Andrea, bravissimo nel trasmettere il proprio entusiasmo, fu di ricordarci che la verdura fatta crescere con le proprie mani non ha confronti per sapore, freschezza e genuinità.

Il successo del libro fu notevole e a soli quattro anni dalla prima pubblicazione, inviata a tutti i lettori de L'Informatore Agricolo, fu necessario effettuare una seconda.

Grazie Andrea, grazie per averci trasmesso il tuo prezioso sapere sull'agricoltura di montagna, sull'orto e sui colori bellissimi dei tuoi fiori; il mondo agricolo valdostano ti sarà sempre estremamente grato.

A GRESSAN, LA 27^a EDIZIONE DELLA «FÊTA DI POMME»

a cura della Redazione

Domenica 4 ottobre prossimo, all'area verde di località Les Iles a Gressan, si terrà l'edizione numero 27 della «FÊTA DI POMME», giornata dedicata all'esposizione, degustazione e vendita delle mele. Dalle 9,30 alle 19 si potrà passeggiare tra le bancarelle del mercatino dell'artigianato e dei prodotti tipici, riscoprire i vecchi mestieri e pranzare nello stand della Pro Loco con menù a base di mele. Nel pomeriggio, castagnata e animazione per bambini. Il momento clou della manifestazione sarà il concorso riservato alla presentazione dei plateaux di mele Renetta, Jonagold, Golden delicious, Stark delicious, Renetta ruggine e Gala, che saranno valutati da un'apposita giuria con criteri legati all'esposizione del contenuto, alla grandezza delle mele e alla loro dolcezza. Saranno premiati tre plateaux per ogni qualità di frutto; possono partecipare tutti i produttori della Valle d'Aosta.

Per informazioni:

www.comune.gressan.ao.it

proloco.gressan@libero.it

0165/250353 - 0165/250264

328/4594441 - 340/2223717



- PER UN'ESTATE ALL'INSEGNA DEI MIGLIORI PRODOTTI DELL'ENOGASTRONOMIA VALDOSTANA, ACCOMPAGNATI DALLA CONVIVALITÀ CHE CONTRADDISTINGUE DA SEMPRE IL MONDO AGRICOLO, ECCO GLI APPUNTAMENTI DEL NOSTRO TERRITORIO, ORGANIZZATI CON IL SUPPORTO DELL'ASSESSORATO, PER I MESI DI LUGLIO E AGOSTO (www.regione.vda.it/agricoltura).

a cura dell'Ufficio promozione
Direzione produzioni
vegetali e servizi fitosanitari

MANIFESTAZIONI

LUGLIO

4 - 5	ARNAD	CASSE CROUTE PÉ LÉ BARMET
10 -11 - 12	SAINT-RHÉMY-EN-BOSSES	EXPOSITION DU JAMBON DE BOSSES
18	MONTJOVET	PAN DE L'ENVERS
19	MORGEX	SAGRA DELLA TROTA E DEL VIN BLANC DE MORGEX ET LA SALLE
25	VERRÈS	SAGRA DELLA CARNE VALDOSTANA
30	LA THUILE	ALPEGGIO PLAN VEYLÉ - ALPAGES OUVERTS
31	SAINT-OYEN	SAGRA DELLO JAMBON ALLA BRACE

AGOSTO

1 - 2	SAINT-OYEN	SAGRA DELLO JAMBON ALLA BRACE
8	CHALLAND-SAINT-VICTOR	ARTE E SAPORI
8	AYMAVILLES	ALPEGGIO LA PIERRE - ALPAGES OUVERTS
10	MORGEX	CALICI DI STELLE
12	TORGNON	ALPEGGIO CHOMIOI - ALPAGES OUVERTS
13	SAINT-RHÉMY-EN-BOSSES	PERCORSO IN ROSSO
14	QUART	QUART FORMAGE FESTIVAL
20	COGNE	ALPEGGIO BROUILLOT - ALPAGES OUVERTS
22	VILLENEUVE	FIHA DI BARMÉ
22	GRESSONEY-SAINT-JEAN	ALPEGGIO RANZOLA - ALPAGES OUVERTS
23	MORGEX	PERCÉE DU VIN BLANC
26 - 30	ARNAD	XL FESTA DEL LARDO
29	COURMAYEUR	LO MATZON. SAPORI E SAPERI AI PIEDI DEL MONTE BIANCO
29	CHAMPDEPRAZ	ALPEGGIO PRÀ OURSIE - ALPAGES OUVERTS

a cura
dell'Ufficio promozione
*Direzione produzioni
vegetali e servizi fitosanitari*

• VERONA 2-6 APRILE 2009

VINITALY

Il "Vinitaly" di Verona, giunto alla 43^a edizione, anno dopo anno conferma la propria leadership internazionale grazie alla capacità di creare un sistema di iniziative ed eventi che nel tempo ha trasformato l'esposizione di vini e distillati da semplice vetrina delle migliori produzioni nazionali ad una rete di contatti tra gli operatori specializzati.

La Valle d'Aosta non poteva certo mancare. Da ben 21 anni l'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali promuove e coordina la presenza dei nostri "vignerons", singoli o associati, e delle loro produzioni a questo evento diventato tra i più prestigiosi al mondo.

I numeri:

- più di 150.000 visitatori, di cui 45.000 provenienti da circa 110 Paesi esteri;
- 4.200 espositori da 30 Paesi;
- 2.400 giornalisti accreditati provenienti da una cinquantina di Paesi;
- 91.000 metri quadrati netti di superficie coperta espositiva.

Quest'anno, la Valle d'Aosta si è presentata rinnovata nell'allestimento. Il vecchio allestimento, che rappresentava un castello, è andato in pensione dopo aver svolto per molti anni la funzione di elegante e prestigioso contenitore delle migliori produzioni enogastronomiche della nostra regione.

L'allestimento utilizzato in questa occasione è ancora transitorio in quanto è servito da prima esperienza nella creazione di un futuro stand ancora più rappresentativo del terroir valdostano, consentendo un'attenta valutazione delle sue funzionalità.

Tra gli aspetti positivi riscontrati, una più puntuale identificazione delle singole aziende, permettendo ai nostri espositori di incontrare importatori, distributori e curiosi in un proprio spazio personalizzato.

Quest'anno sono stati 22 i produttori, tra singoli ed associati, presenti all'evento, su di un'area commerciale di 160 metri quadrati; a questi occorre aggiungere la presenza istituzionale dell'Assessorato, con circa 50 metri quadrati occupati principalmente da un banco d'assaggio gestito dai sommelier



dell'Ais-Valle d'Aosta, da un'area dedicata al lavaggio bicchieri e magazzino, da uno spazio destinato all'accueil di ospiti, giornalisti, opinion leader e, per finire, da una cucina attrezzata per il confezionamento di assaggi di prodotti tipici da abbinare ai vini, gestita in collaborazione con l'Ecole Hôtelière di Châtillon.

Positivi a fine manifestazione i commenti dei nostri produttori che generalmente hanno potuto notare un'ottima affluenza e molto interesse da parte degli operatori, che in questo momento di crisi economica era davvero fuori da ogni previsione, commenti positivi estesi anche alla nuova formula d'allestimento adottata.

Nell'ambito della collettiva organizzata dall'Assessorato partecipavano quest'anno, per la prima volta, l'Associazione Route des Vins e l'Assessorato Turismo con un loro punto informativo, che hanno così arricchito l'offerta regionale.

La partecipazione valdostana all'evento era poi ulteriormente valorizzata dalla presenza di una rappresentanza di distillatori privati posizionata in uno stand adiacente, organizzato e gestito per l'occasione dall'Assessorato Attività Produttive.

Dal 1973 è istituito, nell'ambito di Vinitaly, il premio "Medaglia di Cangrande ai Benemeriti della Viticoltura italiana". Il prestigioso riconoscimento viene assegnato seguen-

do le indicazioni degli Assessorati regionali all'agricoltura, che segnalano quanti, con la propria attività professionale o imprenditoriale, abbiano contribuito e sostenuto il progresso qualitativo della produzione viticola ed enologica della propria regione.

Quest'anno, su proposta dell'Assessore, è stata premiata per la nostra regione Fernanda Saraillon, titolare dell'azienda "L'Atoueyo" di Aymavilles, che va così ad arricchire un Albo d'Oro composto da personalità che hanno fortemente contribuito alla crescita del settore vitivinicolo ed enologico valdostano e italiano, tanto da farne un modello di riferimento internazionale.

PRODUTTORI VALDOSTANI PRESENTI AL 43° VINITALY VERONA - 2/6 APRILE 2009

CANTINE COOPERATIVE

Cave du Vin Blanc de Morgex et de La Salle • Morgex

Cave Coopérative de l'Enfer • Arvier

Cave des Onze Communes • Aymavilles

La Crotta di Vegneron • Chambave

La Kiuva • Arnad

Caves Coopératives de Donnas • Donnas

Institut Agricole Régional • Aosta

AZIENDE

Château Feuillet di Fiorano Maurizio • Saint-Pierre

Di Barrò di Rini Elvira Stefania • Saint-Pierre

Feudo di San Maurizio di Vallet Michel • Sarre

Gerbelle Didier • Aymavilles

La Source Sas di Celi Stefano e C. • Saint-Pierre

L'Atoueyo di Fernanda Saraillon • Aymavilles

Les Crêtes di Charrère & C. S.S. • Aymavilles

Les Granges di Crea e Grange S.S. • Nus

Lo Triolet di Martin Marco • Introd

Maison Anselmet di Giorgio Anselmet • Villeneuve

Maison Vevey Albert di Mario Vevey • Morgex

Maison Vigneronne – Frères Grosjean • Quart

Minuzzo Gabriella • Challand-Saint-Victor

Ottin Elio • Quart

Rosset Nicola S.S. • Quart

I VALDOSTANI PREMIATI CON LA MEDAGLIA DI CANGRANDE AI BENEMERITI DELLA VITIVINICOLTURA ITALIANA

SARAILLON Fernanda • Aymavilles • 2009	CESAL Guido • Morgex • 1994
NEYROZ Erminio • Châtillon • 2008	NARDO Luigi • Arvier • 1992
RIGAZIO Luciano • Aosta • 2007	PRAZ Grato • Jovençan • 1990
ROSSIN Moreno • Aosta • 2006	CHARRERE Costantino • Aymavilles • 1989
MARTINET Ferdinando • Gressan • 2005	DUVERNEY Claude • Aosta • 1988
ODISIO Gianni Giuseppe • Sarre • 2004	VIERIN Quintilio • Charvensod • 1987
BESENVAL Luigi • Chambave • 2003	VOLA Giorgio • Aosta • 1986
JOLY Ivo • Arnad • 2002	BURGAY Yves • Chambave • 1985
CHARRERE Costantino • Aymavilles • 2001	GROSJEAN Vincenzo • Quart • 1984
FOLLIOLEY Giulio • Donnas • 2000	VOYAT Ezio • Chambave • 1983
GLAREY Luciano • Aosta • 1999	FOLLIOLEY Giulio • Donnas • 1982
GROSJEAN Delfino • Quart • 1998	BRUNET CASALE Fulvio • Saint-Christophe • 1981
QUINSON Marcello • Morgex • 1997	VIETTI Pietro • Aosta • 1980
BONIN Cesarino • Arnad • 1996	JANS Carlo • Aosta • 1978
DARENSOD Dino • Aymavilles • 1995	VAUDAN Giuseppe • Aosta • 1977



La consegna della "Medaglia di Cangrande" alla viticoltrice Fernanda Saraillon di Aymavilles

LA VALLÉE D'AOSTE, UN SOMMET DANS LA TRADITION

par Marilena BESEVAL
Secrétariat de l'assesseur

L'Assessorat de l'Agriculture et des Ressources naturelles a participé au mois de mars dernier, avec un certain nombre d'entreprises valdôtaines productrices des AOP et AOC, au Marché d'Intérêt National de Rungis à Paris, le plus grand marché au monde de produits frais du commerce en gros.

La participation de l'Assessorat s'inscrit dans le cadre des actions prévues dans la convention entre l'ICE (Institut italien pour le Commerce Extérieur) et la Région Autonome Vallée d'Aoste, finalisées à renforcer les relations commerciales entre les entreprises valdôtaines et les opérateurs français.

La France représente pour nos entreprises productrices d'AOP et AOC, un marché de repère pour d'évidentes raisons : la proximité et la langue.

Les produits valdôtains sont caractéristiques en tant qu'expression de typicité de notre territoire et, pour ce qui concerne le profil des entreprises exportatrices, elles se distinguent pour leur organisation familiale ou coopérative. La pénétration et la diffusion commerciale dans le marché français se sont développées au fil du temps, et maintenant

on peut tranquillement affirmer que nos produits commencent à être présents et, par conséquent, connus en France. Cette opération a pour but de développer les contacts entre les entreprises valdôtaines et les opérateurs du marché français. Rungis est le plus important des points de vente du commerce en gros en Europe et de nombreux restaurateurs et commerçants y achètent des produits traditionnels.

A Paris, on prévoit une semaine de promotion directement dans les boutiques de fromages, pendant laquelle des restaurants proposeront différents menus avec les plats et les vins de la tradition valdôtaine. Et suite à cette première semaine, pour les plus gourmands il y aura des petites dégustations dans les gastronomes.

L'objectif est celui de poursuivre nos actions de diffusion des produits valdôtains, en cherchant à les promouvoir davantage pour que tout le monde puisse en apprécier la qualité.

Les produits valdôtains sont caractéristiques en tant qu'expression de typicité de notre territoire et, pour ce qui concerne le profil des entreprises exportatrices, elles se distinguent pour leur organisation familiale ou coopérative



di Corrado ADAMO
Direttore della Direzione
produzioni vegetali
e servizi fitosanitari

• NELL'OTTICA DI UN MIGLIOR UTILIZZO DELLE RISORSE ECONOMICHE DELLA COMUNITÀ EUROPEA

EVOLUZIONI DELLA MISURA 133

Da pochi giorni è nato il “Comitato per la promozione e la valorizzazione del Vallée d'Aoste Jambon de Bosses DOP”, quale interlocutore dell'Amministrazione regionale per la Misura 133 del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013.

Esaminata l'opportunità offerta dalla citata misura 133 e deciso che un'azione unitaria avrebbe permesso l'accesso ai fondi da parte di una forma associata, due produttori, la Società De Bosses s.r.l. e Tybias Baucii Soc. Coop., hanno dato vita al citato Comitato. Complimenti quindi per aver colto, in così breve tempo, le opportunità che questa misura, cofinanziata dalla Comunità Europea, prevede per alcuni prodotti. 

La misura 133 consente l'erogazione di aiuti a sostegno delle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare e precisamente:

- DOC “Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste” per il settore vitivinicolo;
- Fontina e Valle d'Aosta Fromadzo DOP per settore lattiero caseario;

- Valle d'Aosta Jambon de Bosses DOP e Vallée d'Aoste Lard d'Arnad DOP per il settore carni;
- Prodotti da agricoltura biologica ai sensi del reg. 834/07.

Il pregiato prosciutto prodotto a Saint-Rhémy-en-Bosses, in quantità limitata con la stessa inconfondibile tecnica e nel rispetto del disciplinare della Denominazione di Origine Protetta, è certificato e garantito, attraverso una serie di controlli, per la qualità di tutta la filiera produttiva e la conformità ai parametri previsti dal disciplinare stesso.

Tale prodotto, con le altre DOP valdostane, rappresenta la *nostra* regione in Italia e all'estero sotto il profilo gastronomico.

La creazione di un comitato per la promozione di un prodotto di qualità risponde alla tipologia del beneficiario ed alle aspettative della Misura 133.

Il fatto di gestire in forma unica e concordata tra i produttori la promozione del loro prodotto sotto il sistema di qualità, permette un maggior controllo dei messaggi legati all'immagine del territorio e del prodotto medesimo, con un'evidente economia delle spese di gestione.

Un passo successivo, al di là della costituzione di un consorzio di tutela, potrebbe essere la creazione del “Consorzio multiprodotto” tra DOP valdostane a base di carne, come portabandiera di un pacchetto di prodotti della “betsii” valdostana (termine in patois che indica l'arte della lavorazione delle carni), capace di trainare, in particolar modo a livello di marketing, il “made in Valle d'Aosta”.

Garantirebbe, inoltre una migliore rappresentatività all'estero e, in un momento di crisi economica generale, una maggiore possibilità di accedere ai fondi cofinanziati dalla Comunità Europea.



Marchiatura a fuoco del Vallée d'Aoste Jambon de Bosses DOP

LA VALLÉE D'AOSTE À LA «FOIRE INTERNATIONALE AUX FROMAGES ET AUX VINS» DE COULOMMIERS

par Roger DUJANY
*Fils d'émigrés valdôtains
et Président de l'ASUVP
(Association Sportive de
l'Union Valdôtaine de Paris)*

Les 3, 4, 5 et 6 avril dernier, à l'occasion de la «Foire Internationale aux Fromages et aux Vins» de Coulommiers, le consortium des producteurs valdôtains Con.Pro.Val, avec le soutien de l'Assessorat de l'agriculture et des ressources naturelles, a aménagé un stand de produits agroalimentaires de la tradition valdôtaine. Coulommiers, ville du département de Seine-et-Marne à soixante kilomètres environ de Paris, est située au cœur de la Brie, la région qui donne le nom au célèbre fromage. Ici il y a encore une forte présence de Valdôtains et de leurs descendants car au cours du dernier siècle, à partir du début jusqu'aux années soixante, beaucoup de Valdôtains quittèrent la Vallée d'Aoste pour aller travailler dans les fermes de ces endroits.

Une délégation de «valdo-briards» a participé activement à l'événement. Pour le représenter à cette prestigieuse foire, l'assesseur à l'agriculture et aux ressources naturelles Giuseppe Isabellon avait délégué Jean-Marc Grange, maire de Nus, qui a été à l'origine, avec Ennio Pont et Daniel Chamois, des contacts noués pour cette participation, tous les trois étant issus de parents Valdôtains qui ont travaillé dans des fermes de Seine-et-Marne. Leur attachement commun envers la Vallée d'Aoste et le pays de leur enfance les a motivé à prendre cette initiative qu'ils envisagent comme une étape dans ce rapprochement.

Cette foire a donc ravivé le souvenir des périodes où en Seine-et-Marne la production laitière, pourquoi pas l'or blanc, giclait entre les doigts de beaucoup de Valdôtains. Des descendants de leurs anciens patrons et quelques particuliers se sont manifestés pour rappeler cette période où ils n'eurent qu'à

se louer des services de cette main-d'œuvre travailleuse, professionnelle et efficace.

Le stand de la Vallée d'Aoste a présenté une très grande variété de produits agroalimentaires et œnogastronomiques valdôtains, principalement la Fontina AOP et les autres fromages, ainsi qu'un bel assortiment de charcuterie, miels, vins AOC, pâtisserie, etc..

La Foire aux fromages de Coulommiers a lieu tous les ans depuis 1967, en accueillant environ 65 000 visiteurs en 4 jours. Concours et dotations des produits présentés sont complétés par une présentation d'animaux de boucherie, de chevaux de trait et de selle ainsi que de volailles. Cette foire présente le cheptel et la production laitière de la Seine-et-Marne: 5 000 vaches, 33 000 000 de litres de lait, cent producteurs, cinq entreprises de transformation, deux entreprises d'affinage (20% de la production fromagère est exportée), soit près de cinq-cents emplois dans le département de Seine-et-Marne.



di Dimitri DÉMÉ
Redazione

BATAILLES DE REINES 2009



Challand-Saint-Victor, sabato 25 aprile 2009: la premiazione di Morienne di Loris Pieiller di Fénis, reina di 1ª categoria

L'edizione numero 52 del *Concours régional Batailles de Reines* è partita da Pont-Saint-Martin il 22 marzo scorso. Otto le tappe primaverili, con un bilancio di 1.321 bovine iscritte in rappresentanza di 400 allevatori.

Dopo una pausa di circa tre mesi, indispensabile per permettere alle mucche di affrontare nei migliore dei modi la transumanza in alpeggio, le *Batailles* riprenderanno domenica 26 luglio al Col du Joux. Sette le gare estive in calendario.

Contrariamente a tutti gli altri *combats* diurni, il cui inizio è fissato per le 13,30, quello di Vertosan (domenica 2 agosto) prenderà il via, come da tradizione, alle 12,30.

Il 15 agosto è in programma la *bataille* in notturna di Aosta (arena Croix Noire, ore 19).

Dal 6 settembre all'11 ottobre si svolgeranno le cinque eliminatorie autunnali del circuito. Per evitare la concomitanza con la fiera del bestiame di Valpelline, il *combat* di Cogne, in origine previsto per domenica 20 settembre, è stato anticipato a sabato 19.

La Finale regionale si terrà all'arena Croix Noire di Aosta domenica 18 ottobre.

Le bovine affrontano i combattimenti suddivise in tre distinti gruppi: 1ª, 2ª e 3ª categoria, determinati in relazione al peso corporeo dell'animale.

Nata nel 1958 con il nome di *Comité des Amis des Batailles de Reines*, l'*Association Régionale Amis des Batailles de Reines* ha assunto l'attuale denominazione a partire dal 1982.

L'Associazione organizza e coordina tutta l'attività dei *combats* attraverso un'assemblea generale composta da sessantaquattro delegati, eletti dai trentadue comitati zionali sparsi su tutto il territorio della Valle d'Aosta.

L'*Association Régionale Amis des Batailles de Reines* è presieduta da Bernardo Luigi Clos di Jovençon, che si avvale di un Consiglio di amministrazione formato da sette membri.

BATAILLES *de* REINES

Concours régional

52^{ème}

Région Autonome Vallée d'Aoste
Assessorat de l'Agriculture et
des Ressources Naturelles

Association Régionale
Amis des Batailles de Reines

PRINTEMPS		ÉTÉ	
22 mars	Pont-Saint-Martin	26 juillet	COL DU JOUX
29 mars	SAINT MARCEL	02 août	VERTOSAN
05 avril	JOVENÇAN	09 août	VALTOURNENCHE
13 avril	QUART	15 août	AOSTA <small>(pesée: 15h - 17h,30 combats: 19h,30)</small>
19 avril	GIGNOD	16 août	PETIT-SAINT-BERNARD
25 avril	CHALLAND SAINT VICTOR	23 août	DOUES-OLLOMONT
26 avril	POLLEIN	30 août	BRUSSON
03 mai	VILLENEUVE		

AUTOMNE	
06 septembre	VALGRISENCHE
19 septembre	COGNE
27 septembre	GRESSAN
04 octobre	NUS
11 octobre	SAINT CHRISTOPHE

FINALE REGIONALE
18 Octobre - AOSTE

CENTRO LOCALE
VALLE D'AOSTA

BATAILLES DES CHÈVRES 2009

di Dimitri DÉMÉ
Redazione

Le *Batailles des Chèvres* hanno preso il via il 19 aprile con l'eliminatória di Donnas, seguita da quelle di Charvensod (1° maggio) e Introd (10 maggio), per un totale di 500 iscrizioni. Una sessantina gli allevatori coinvolti.

La seconda parte della stagione si svolgerà dal 13 settembre al 17 ottobre. Sei gli incontri in programma: Quart, Valpelline, Valgrisenche, Verrayes, Issogne e Challand-Saint-Anselme.

L'edizione numero 12 della Finale regionale si disputerà domenica 8 novembre nel tradizionale scenario di Località Tour d'Hereraz a Perloz.

Le capre scendono in campo suddivise in quattro gruppi: 1^a, 2^a e 3^a categoria e bime. Le prime tre categorie sono determinate in base al peso corporeo, mentre le bime sono animali giovani di circa un anno e mezzo, avviati alla lotta solo nel periodo autunnale. L'intero circuito è diretto dall'*Association Comité Régional Batailles des Chèvres*, che è formato da dieci comitati locali: nove di questi si occupano delle eliminatorie, mentre il decimo è deputato all'organizzazione del *combat final*.

Il *Comité Régional* è presieduto da Sisto Badéry di Perloz e si compone di venti delegati di zona.

Nate in Bassa Valle nei primi anni 80, le *Batailles des Chèvres* hanno, negli anni, riscosso consensi anche nel resto della regione. Nel 1997 i sei comitati zionali esistenti (Perloz, Issogne, Valgrisenche, Introd, Gressan e Verrayes) fondano l'*Association régionale*. Nel 1999 è ufficializzata la nascita del Comité di Donnas, mentre nel 2007 si iscrivono i Comitati Quart-Nus e Amis de Chèvres Val d'Ayas. L'anno successivo è la volta del Comité Grand Combin, che già in autunno è in grado di organizzare la sua eliminatória a Valpelline.

L'attività 2008 si è chiusa con un bilancio di quasi 1.800 iscrizioni e 120 allevatori partecipanti.



(Foto C. Finotto - archivio Batailles des Chèvres)



Association Comité Régional
Batailles des Chèvres
Valle d'Aosta • Vallée d'Aoste



12^e BATAILLES DES CHÈVRES 2009

CALENDRIER

PRIMAVERA	
DONNAS	19 APRILE
CHARVENSOD	01 MAGGIO
INTROD	10 MAGGIO
AUTUNNO	
QUART	13 SETTEMBRE
VALPELLINE	20 SETTEMBRE
VALGRISENCHÉ	27 SETTEMBRE
VERRAYES	04 OTTOBRE
ISSOGNE	11 OTTOBRE
CHALLAND ST.ANSELME	17 OTTOBRE
12° FINALE REGIONALE	
08 NOVEMBRE 2009	
PERLOZ - LOC. TOUR D'HERERAZ	



di Dimitri DÉMÉ
Redazione

BATAILLES DE MOUDZON 2009



La prima parte della stagione 2009, svoltasi dal 14 marzo al 9 maggio per un totale di quindici incontri, è andata in archivio con un bilancio di 820 capi iscritti, in rappresentanza di quattrocento allevatori.

Quattro le categorie in gara: manze di un anno, manze di quattro anni e manze fino a due anni, queste ultime suddivise in una 1^a e in una 2^a categoria, in base alla media del peso in campo. Per l'anno in corso, questo valore di riferimento è di 430 chilogrammi.

Dopo la pausa estiva, le *Batailles de Moudzon* riprenderanno venerdì 25 settembre a Valtournenche con il sedicesimo e ultimo *combat* zonale.

Il *combat final* «*Trophée Ville d'Aoste*», aperto a tutti gli allevatori valdostani, si terrà nel capoluogo regionale domenica 25 ottobre, in località Tour Bramafan.

Tutta l'attività è coordinata dai *Compagnons des Batailles de Moudzon*, associazione nata il 19 febbraio 1997 con l'intento di incentivare i giovani a occuparsi delle attività agricole ed evitare, così, lo spopolamento delle zone di montagna.

L'organizzazione poggia su sedici comitati locali, suddivisi per Comune o Comunità montana. Ogni comitato di base è costituito dagli allevatori presenti sul territorio di competenza ed è rappresentato da due delegati, che fanno parte anche del Comitato regionale, presieduto da Gerardo Beneyton di Quart.

Calendrier Batailles de Moudzon 2009

Valle d'Aoste

Comitato Regionale delle Fiere
e Manifestazioni di Val d'Aoste
Via S. Francesco 10 - 11100 AOSTA

COMITATO REGIONALE
DE LA VALLEE
D'AOSTE
SACRAMENTI
DE LA VALLEE
D'AOSTE

COMPAGNONS
BATAILLES
DE MOUDZON
REGIONAL

Chambave	14 marzo
Chatillon	21 marzo
Saint-Christophe	21 marzo
Comunità Montana Monte Rosa	
Donnas	28 marzo
Nus	28 marzo
Brissogne	04 aprile
Arpuilles	04 aprile
Quart	11 aprile
Comunità Montana Grand Combin	
Valpelline	11 aprile
Fenis	18 aprile
Comunità Montana Grand Paradis	
Villeneuve	18 aprile
Comunità Montana Valdigne	
La Salle	02 maggio
Verrayes	02 maggio
Comunità Walser	
Issime	09 maggio
Etroubles	09 maggio
Valtournenche	25 settembre

Trophée Ville d'Aoste 25 ottobre

Ouvert à tous les éleveurs valdotains

Sarre - 25 septembre 2009



AREV: MANIFESTAZIONI 2009

di Dimitri DÉMÉ
Redazione

L'attività di promozione zootecnica 2009 dell'AreV, l'Association Régionale Éleveurs Valdôtains, ha debuttato in primavera con le prime quattro rassegne del bestiame su scala comunitaria: Mont Rose e Walser (a Pont-Saint-Martin, sabato 4 aprile), Grand Paradis (a Ville-neuve, mercoledì 22 aprile), Evançon (a Challand-Saint-Victor, giovedì 23 aprile) e Valdigne (a Morgex, giovedì 23 aprile). Le rassegne sono concorsi a cadenza annuale organizzati a livello di Comunità montana, mirati a premiare la morfologia della razza bovina valdostana. Vi partecipano i migliori capi di tutti gli allevamenti del comprensorio di riferimento, purché di proprietà di soci AreV.

Venerdì 1° maggio, nell'arena aostana di località Croix Noire, hanno avuto luogo il 17° Concorso nazionale del Libro genealogico, dove sono stati presentati tutti i migliori soggetti delle società di allevamento regionali e delle sezioni del libro genealogico del Piemonte, e il 22° Concours Reina dou Lacè, conclusosi con la premiazione delle bovine più produttive.

Nella stessa giornata, si è svolto anche il Concorso regionale capre da latte e il Concours Reina dou Lacè, riservati ai caprini iscritti nel libro genealogico delle razze Saanen e

Camosciata delle Alpi.

Dal 30 luglio al 29 agosto, sarà di scena l'edizione numero 10 di «Alpages Ouverts». In collaborazione con i conduttori, saranno effettuate delle visite guidate (stalla, pascolo, mungitura, locali di trasformazione e conservazione dei prodotti; degustazione) in sei alpeggi della Valle d'Aosta. L'iniziativa vuole favorire la vendita della fontina e dei prodotti d'alpeggio, nonché avvicinare il consumatore ai luoghi di produzione.

In autunno, sarà la volta delle ultime tre rassegne comunitarie: Mont Emilius, Grand Combin e Mont Cervin (date ancora da definire).

Il programma 2009 si concluderà con i tradizionali quattro appuntamenti alla Croix Noire di Aosta:

- martedì 6 ottobre Mercato Concorso delle manze di razza valdostana
- martedì 27 ottobre Mercato regionale delle bovine di razza valdostana
- domenica 15 novembre Rassegna ovina e caprina
- martedì 17 novembre Mercato Concorso tori e torelli di razza valdostana



Violetta di Vilmo Bizel di Morgex

RISULTATI CONCOURS REINA DU LACÈ RAZZA BOVINA VALDOSTANA

Reines du Lacè Razza Valdostana Pezzata Rossa

Allevamento	Comune	Nome bovina	Kg latte	N. lattazione
Contini Battistina	Gressan	Cardelleun	8493	4
Perron Carlo	Valtournenche	Isola	7572	5
Moin Denis	Quart	Furia	7282	7

Reines du Lacè Razza Valdostana Pezzata Nera e Castana

Allevamento	Comune	Nome bovina	Kg latte	N. lattazione
Bizel Vilmo	Morgex	Violetta	7316	12
Bal Paolo	Pré-Saint-Didier	Loulou	6982	4
Vuillermin Augusta	Fénis	Potblanc	6200	5

di Corrado ADAMO
Direttore della Direzione
produzioni vegetali e servizi
fitosanitari
e Maestro Assaggiatore
Onorario ONAF

• UNA NUOVA STAGIONE

ONAF IN VALLE D'AOSTA

La Valle d'Aosta festeggia i suoi 54 nuovi Assaggiatori di formaggi, che si sono diplomati al termine di un corso di formazione di primo livello. Il Presidente della Regione, Augusto Rollandin, è stato insignito del titolo di Maestro Assaggiatore Onorario

Proprio mentre l'Organizzazione Nazionale Assaggiatori Formaggi (ONAF) festeggia i suoi 20 anni, la Valle d'Aosta festeggia i suoi 54 nuovi Assaggiatori di formaggi, che si sono diplomati nel corso tenutosi al complesso Golf les Iles di Brissogne durante i mesi di marzo e aprile scorsi.



L'ONAF è nata a Cuneo nel 1989 proponendo, prima in Italia, una organizzazione che, attraverso l'utilizzo della tecnica dell'assaggio dei formaggi, potesse promuovere le qualità dei formaggi italiani ad un pubblico sempre più ampio e preparato. L'attività dell'ONAF è oggi imperniata sulla formazione degli Assaggiatori di Formaggi attraverso la realizzazione di corsi per Aspiranti Assaggiatori che, da anni, si tengono in tutta Italia, con lo scopo di promuovere, diffondere, ampliare e valorizzare la cultura del formaggio e delle produzioni lattiero casearie alla luce delle metodologie di assaggio più avanzate e della considerazione del prodotto caseario come espressione della tradizione e della realtà del proprio territorio. Al 2009 l'ONAF ha formato 4.300 assaggiatori, di cui ben 500 operativi, mentre i Maestri Assaggiatori sono attualmente 300. Dal 1998 è possibile accogliere nelle fila dell'Organizzazione coloro che, non avendo possibilità di frequentare un corso di I° livello, vogliono iscriversi all'ONAF

anche senza la qualifica di Assaggiatore o di Maestro Assaggiatore, attraverso l'apertura di un elenco di soci Ordinari (n.d.r. dal sito ONAF).

Le insistenze per realizzare un corso di formazione di primo livello in Valle d'Aosta non potevano più restare inascoltate. L'ONAF centrale di Cuneo non poteva accettare di non avere una propria delegazione in una regione a vocazione lattiero casearia come la Valle d'Aosta, dove formaggio è sinonimo di Fontina, e nuovi assaggiatori curiosi caldeggiavano l'avvio di questo corso. Da un'ultima chiaccherata con il presidente ONAF Pier Carlo Adami e da una spinta di Giulia Pasi e Jean-Claude Mochet è quindi partita l'organizzazione.

Grande la partecipazione di appassionati, cultori dei formaggi, produttori e casari, curiosi e professionisti. Grande quanto inattesa, visto che dopo le prime 60 richieste è stato necessario chiudere le iscrizioni, con la speranza di poter recuperare chi è rimasto alla finestra per una prossima avventura.

La sede di Grinzane Cavour è rimasta anch'essa sorpresa da una tale adesione ed il corso ha potuto avere rapidamente inizio. Si è trattato di 10 lezioni suddivise in momenti di teoria sempre affiancati da degustazioni pratiche; lezioni condotte dal fior fiore di docenti ONAF a livello nazionale, tra i quali anche due valdostani, il Maestro Assaggiatore Andrea Barmaz e il sottoscritto.

Il corso di primo livello, articolato e complesso, ha seguito il seguente programma:

Lezione 1^a: Tecnica di assaggio dei formaggi - Parte prima

Lezione 2^a: Tecnica di assaggio dei formaggi - Parte seconda

Lezione 3^a: Il Latte, aspetti chimici e merceologici

Lezione 4^a: Microbiologia Lattiero-Casearia

Lezione 5^a: Cenni di Tecnologia casearia. I formaggi a pasta molle

Lezione 6^a: I formaggi a pasta semidura e dura

Lezione 7^a: I formaggi ovini e caprini

Lezione 8^a: I formaggi a pasta filata

Lezione 9^a: Cultura e Normativa Casearia

Lezione 10^a: Utilizzazione e abbinamento dei formaggi

Il piano formativo prevede al momento un secondo corso per acquisire la qualifica di Maestro Assaggiatore ma, come detto dal presidente ONAF durante la consegna degli attestati, quello che ora è fondamentale è che anche nella nostra regione si possa creare una Delegazione ONAF Valle d'Aosta che possa dare un seguito a questo momento formativo tramite una vita sociale fatta di incontri, scambi, partecipazione a concorsi e presentazioni, anche per essere parte attiva nella valorizzazione dei nostri formaggi, Fontina DOP, Valle d'Aosta Fromadzo DOP,

Toma di Gressoney e Bleu d'Aoste in testa. Una sfida, quella della costituzione della Delegazione Valdostana, che i nuovi Assaggiatori affronteranno nei prossimi mesi estivi.

Il 12 maggio scorso si è tenuta la cerimonia di consegna degli attestati ai neopatentati assaggiatori secondo il cerimoniale ONAF che, tramite l'uso di formule consolidate e l'imposizione del carotiere, ha ufficializzato l'entrata in ONAF dei seguenti nuovi assaggiatori valdostani:

Vanda Angelini, Donato Arcaro, Piero Bal, Giorgio Bancod, Mario Bet, Marialice Boldi, Piergiorgio Bondaz, Roberto Bonin, Livio Carlin, Renzo Carlotto, Fabrizio Chaberge, Bruno Chaussod, Fulvio Cheillon, Elisabetta Converso, Elisabetta Costa, Edda Crosta, Paolo D'Aquino, Roberto Davisod, Benny D'Errico, Sara Favre, Anna Fosson, Rinaldo Ghirardi, Giorgio Gianotti, Mauro Gorraz, Erik Grimod, Enzo Gullone, Lorena Impérial, Morena Junod, Hélène Letey, Marco Lorenzetti, Flavio Martinet, Mattia

Martinet, Marco Mercurio, Manuel Millierey, Jean-Claude Mochet, Dante Morzenti, Elio Arturo Munier, Françoise Munier, Paolo Panizzi, Giulia Pasi, Fausto Péaquin, Camillo Pecco, Andrea Pavese, Yves Peraillon, Ennio Sergio Pont, Cristina Pressendo, Nella Quinson, Denise Scalfi, Silvana Scalise, Francesca Sezian, Patric Tubberlini, Clara Valle, Patrick Volget, Claudio Zanella.

Con l'occasione, e come da segnalazione del Presidente di Caseus Montanus, Gerardo Beneyton, il Presidente ONAF Pier Carlo Adami ha altresì insignito il Presidente della Regione, Augusto Rollandin, del titolo di Maestro Assaggiatore Onorario per il lavoro svolto a favore dell'agricoltura e della zootecnia valdostana, a tutto favore dello sviluppo di un settore trainante quale quello lattiero caseario.

Un elogio particolare va poi fatto a Giulia Pasi che ha accettato di condividere con me i problemi legati all'organizzazione del corso assumendone anche il ruolo di direttore. Il bello inizia ora e a tutti noi l'onere di non disperdere le competenze così trasferite per mantenere vivo l'amore per la tradizione, il gusto dell'unicità e dei profumi di una terra da formaggio tanto decantata fin dal XV secolo da Pantaleone da Confienza nel Summa lacticiniorum, che ci descriveva come esportatori di caci senza pari fino sul mercato di Milano, depositari del prelibato seracco di Nus e capaci di produrre formaggi che "filano alquanto se vengono riscaldati con acqua o fuoco"; dalla Fontina alla fonduta il passo è breve senza dover spostare le gambe da sotto la tavola.

Bon appétit!



a cura della Redazione

• ALLA RIUNIONE DEI MINISTRI DELL'AGRICOLTURA DEI PAESI G8

PRESENTATI I FORMAGGI VINCITORI DEL PREMIO GROLLE D'ORO 2008

Dal 18 al 20 aprile scorso, a Cison di Valmarino (TV), si è tenuta la prima Riunione dei Ministri dell'Agricoltura dei Paesi G8. L'incontro era stato deciso a seguito del vertice di Hokkaido Toyako (Giappone) svoltosi nel luglio del 2008. In tale occasione, la Dichiarazio-

ne dei leader dei Paesi G8 sulla Sicurezza Alimentare aveva preso atto degli effetti negativi della crisi alimentare sulle condizioni di vita di milioni di persone e riconosciuto la necessità di definire misure a breve, medio e lungo termine, chiedendo ai Ministri dell'Agricoltura di sviluppare proposte concrete e condivise sulla sicurezza alimentare mondiale.



All'importante evento hanno partecipato - oltre ai Ministri dei Paesi G8 (Canada, Federazione Russa, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito, Stati Uniti d'America) - la Commissaria UE all'Agricoltura, il Ministro dell'Agricoltura della Repubblica Ceca in quanto capo delegazione della presidenza Ceca dell'UE, i Ministri dell'Agricoltura di Brasile, Cina, India, Messico, Sud Africa, Argentina, Australia ed Egitto e i vertici di Banca Mondiale, FAO, IFAD, OCSE, PAM, Task Force di Alto Livello sulla sicurezza alimentare mondiale e Unione Africana.



Nel corso del summit sono stati organizzati dei buffet - a cura di Caseus Montanus (Centro di ricerche internazionali per la salvaguardia e la valorizzazione dei formaggi di montagna) e del suo presidente Gerardo Beneyton - durante i quali sono stati offerti, ai numerosi ospiti e giornalisti, alcune eccellenze dei prodotti di montagna, rappresentate dai formaggi vincitori del concorso Grolle d'Oro Formaggi d'Autore, svoltosi nel novembre scorso a Saint-Vincent.

L'ATTIVITÀ 2008 DEI CANTIERI IDRAULICO-FORESTALI DELL'ASSESSORATO

di Roberto CATTIN
*Servizio sentieristica -
 Servizio sistemazioni
 montane*

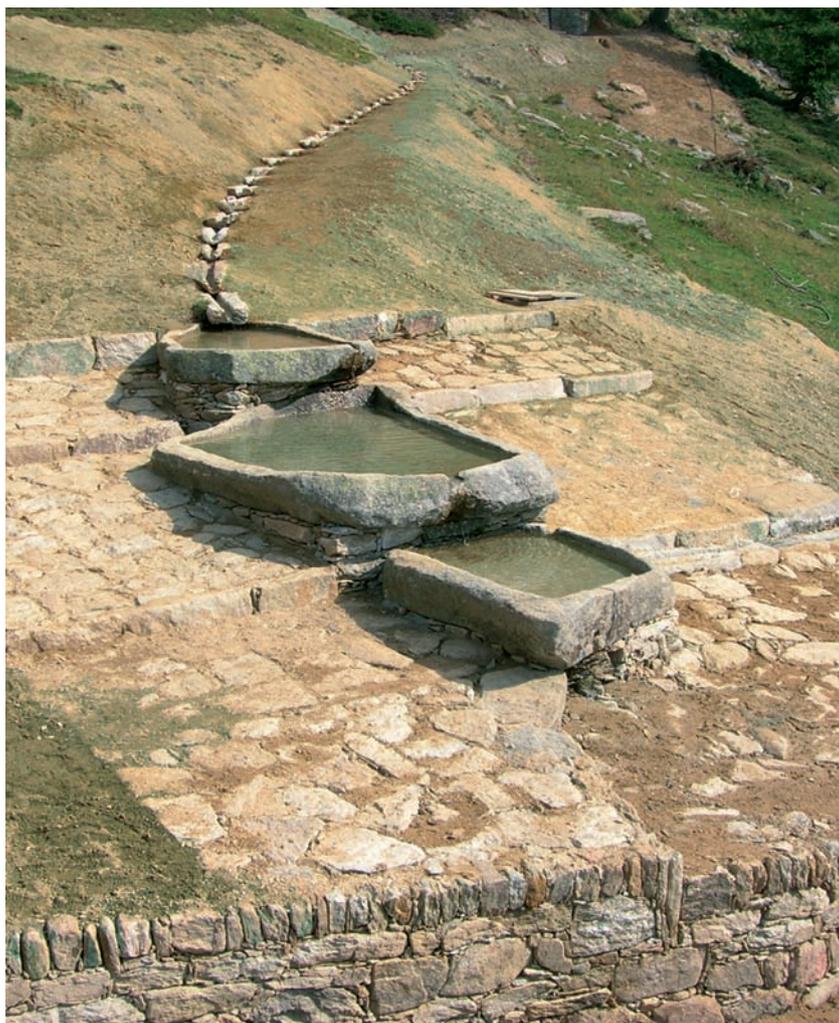
Come ogni anno presentiamo una sintesi dell'attività svolta nel corso della stagione lavorativa 2008 dalle squadre di operai idraulico-forestali, riguardante gli interventi di manutenzione delle sistemazioni idraulico-forestali e le attività di gestione e valorizzazione della rete sentieristica regionale.

Premesso che nel programma annuale degli interventi da realizzare in economia diretta da parte delle squadre di operai idraulico-forestali vengono recepite le segnalazioni e le richieste delle Amministrazioni comunali, delle Comunità montane e/o dei Consorzi, nel corso del 2008 la realizzazione degli interventi, al fine di intervenire in modo capillare e tempestivo su tutto il territorio regionale, è stata affidata a 54 cantieri in amministrazione diretta (28 nel settore sentieristica, 25 operanti nell'ambito delle sistemazioni idraulico-forestali e uno dedito al trasporto dei materiali, alla gestione del magazzino e all'attività di officina) nei quali hanno lavorato circa 450 operai forestali con contratto a tempo determinato e indeterminato. Si sono inoltre aggiunti quattro cantieri costituiti per l'attuazione di un piano straordinario di interventi di natura ambientale, che ha comportato l'assunzione temporanea di 27 persone in regime di cassa integrazione.

Nel settore delle "sistemazioni idraulico-forestali" si inseriscono gli interventi con finalità di protezione idrogeologica del territorio regionale (interventi di stabilizzazione di pendici franose, interventi di sistemazione idraulica delle aste torrentizie minori, interventi di manutenzione dei canali irrigui e dei relativi scarichi, interventi di manutenzione della viabilità rurale, interventi di protezione da fenomeni valanghivi), mentre, nel settore della "sentieristica"

gli interventi di competenza riguardano la manutenzione ordinaria e straordinaria dei tracciati escursionistici regionali (Alte Vie, Tours ed intervallivi), nonché, sempre su richieste da parte dei Comuni, la manutenzione straordinaria di itinerari locali.

Su un totale di 304 interventi effettuati nel corso della stagione lavorativa 2008, è stato calcolato un impegno complessivo di circa 469.000 ore. Dall'analisi dei dati a disposizione si è osservato che l'operato delle squadre forestali ha interessato 73 territori comunali. Nel dettaglio, si evidenzia che 61



Località Truc in Comune di Lillianes - Ricostruzione antico canale irriguo

Comuni hanno usufruito degli interventi di sistemazione idraulica, mentre i lavori sulla rete sentieristica si sono distribuiti su 68 Comuni. Inoltre, dall'esame delle tabelle è emerso che ai Comuni di Ayas, Cogne, Donnas e Valtournenche è stato attribuito il maggior numero di ore d'intervento, indipendentemente dal settore operativo. La ridistribuzione degli interventi sul territorio di competenza delle giurisdizioni forestali ha messo

in evidenza che in quella di Verrès è stato ripartito il maggior numero di interventi.

In particolare, l'attività dei cantieri forestali è stata condotta con l'ausilio di 456 maestranze (442 operai forestali a tempo determinato e 14 operai forestali a tempo indeterminato), di cui 230 nel settore sistemazioni idraulico-forestali e 226 nel settore sentieristica, mentre l'istruttoria, la progettazione e la direzione lavori degli interventi è stata curata ed espletata direttamente da personale tecnico interno. L'analisi delle giornate effettive di lavoro ha evidenziato una media pari a 27 giornate per il settore della sentieristica ed un valore pari a 34 per il settore delle sistemazioni idraulico forestali: questo scarto è da associare probabilmente alla diversa tipologia di lavorazioni che contraddistinguono i due settori lavorativi. I cantieri della sentieristica hanno lavorato a una quota media di circa 1500 m s.l.m. e quelli del settore idraulico-forestale ad una quota media di circa 1160 m s.l.m.



*Località Reisen in Comune di Donnas
Manutenzione viabilità rurale*

Nel 2008 i principali interventi nel settore delle sistemazioni idraulico-forestali hanno riguardato gli interventi di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua (ore 184.954 - 80,07%), gli interventi di ripristino della viabilità rurale (ore 34.220 - 14,81%), gli interventi di difesa contro i fenomeni di tipo valanghi-

vo (ore 9.968 - 4,32%) e gli interventi volti alla sistemazione dei dissesti sui versanti (ore 1.845 - 0,80%). Tutti questi lavori contribuiscono ad aumentare la sicurezza del territorio dal punto di vista idrogeologico. Intervendo con capillarità nei luoghi dove i fenomeni si originano se ne blocca l'evoluzione, evitando così probabili effetti catastrofici.

Nel settore della sentieristica, con 237.824 ore lavorative nel corso del

2008, gli interventi hanno interessato oltre 274 chilometri di sentieri. Le tipologie di intervento hanno riguardato lavori di pulizia semplice del piano di calpestio (m 20.964 - 7,63%), interventi con prevalente sistemazione del piano di calpestio (m 169.173 - 61,54%), lavori di realizzazione ex-novo del piano di cal-



Sentiero in località Gorrey in Comune di Roisan - Ripristino del piano di calpestio, muratura in pietrame e malta e posa staccionata in legno

TIPOLOGIA INTERVENTI PER COMUNE

INTERVENTI PER COMUNE - ANNO 2008					
Comune	ore lavorate		Comune	ore lavorate	
	Sistemazioni idraulico-forestale	Sentieristica		Sistemazioni idraulico-forestale	Sentieristica
Allein	577	-	Jovençon	-	1.004
Antey-Saint-André	4.787	2.462	La Magdeleine	1.359	-
Aosta	3.711	2.708	La Salle	3.511	6.834
Arnad	3.538	11.799	La Thuile	1.856	650
Arvier	1.136	3.346	Lillianes	6.402	2.911
Avise	-	5.134	Montjovet	3.150	2.927
Ayas	8.551	10.132	Morgex	4.881	1.543
Aymavilles	1.858	2.215	Nus	7.824	3.191
Bard	3.498	1.950	Ollomont	3.248	435
Bionaz	6.250	1.761	Oyace	1.976	797
Brissogne	4.035	3.506	Perloz	7.200	8.789
Brusson	2.740	1.949	Pollein	-	-
Challand-Saint-Anselme	4.244	5.876	Pontboset	595	2.203
Challand-Saint-Victor	7.030	6.732	Pontey	6.607	1.368
Chambave	30	-	Pont-Saint-Martin	4.559	2.235
Chamois	2.044	1.832	Pré-Saint-Didier	-	2.040
Champdepraz	4.196	4.815	Quart	8.150	1.488
Champorcher	-	11.655	Rhêmes-Notre-Dame	2.711	1.703
Charvensod	179	2.028	Rhêmes-Saint-Georges	-	2.293
Châtillon	542	5.474	Roisan	4.607	6.177
Cogne	6.381	9.761	Saint-Christophe	3.888	3.790
Courmayeur	-	3.869	Saint-Denis	5.175	1.311
Donnas	10.416	6.119	Saint-Marcel	-	2.637
Doues	2.462	5.262	Saint-Nicolas	319	4.351
Emarèse	3.283	1.465	Saint-Oyen	2.135	1.688
Etroubles	3.190	1.004	Saint-Pierre	7.239	-
Fénis	1.678	2.043	Saint-Rhémy-en-Bosses	2.450	4.377
Fontainemore	7.580	2.182	Saint-Vincent	6.977	1.905
Gaby	-	2.298	Sarre	1.574	2.755
Gignod	4.462	683	Torgnon	1.383	3.930
Gressan	3.725	854	Valgrisenche	-	5.434
Gressoney-La-Trinité	-	3.052	Valpelline	2.991	2.068
Gressoney-Saint-Jean	4.634	4.374	Valsavarenche	-	6.375
Hône	4.562	2.038	Valtournenche	8.234	8.654
Introd	-	797	Verrayes	5.626	-
Issime	397	2.818	Verrès	2.629	1.549
Issogne	1.703	3.690	Villeneuve	756	729
TOTALE ORE SISTEMAZIONI IDRAULICO-FORESTALI				233.431	
TOTALE ORE SENTIERISTICA				237.824	



Comune di Saint-Oyen - Sentiero "St. Oyen-Cerisey"

pestio (m 27.074 - 9,85%), lavori di sentierazione con esecuzione di modeste opere in muratura (m 13.420 - 4,88%), lavori di sentierazione con esecuzione di notevoli opere in muratura (m 19.323 - 7,03%) e, infine, lavori di costruzione di passerelle pedonali in legno (m 51 - 0,02%) utili soprattutto per l'attraversamento di piccoli corsi d'acqua.

Alcuni interventi riguardano anche la realizzazione di nuovi tratti di sen-

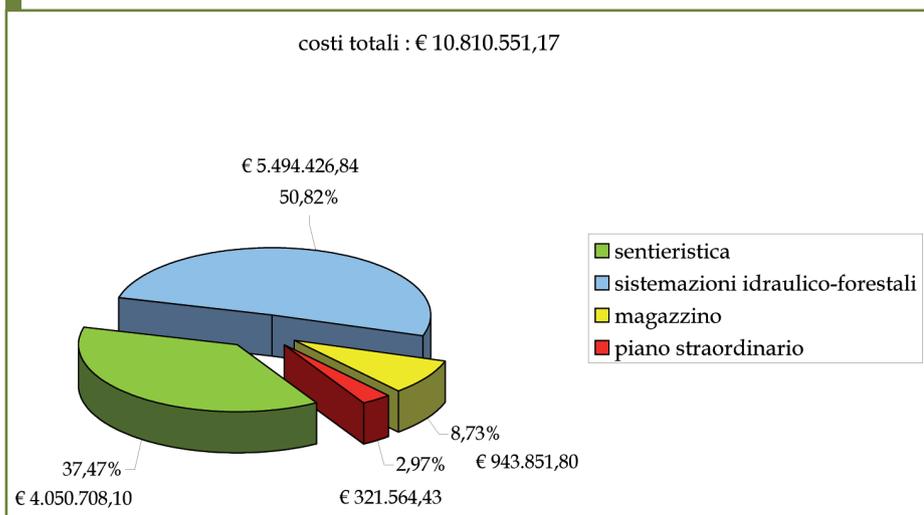
tiero. Spesso tali realizzazioni consistono nella creazione di varianti a tratti già esistenti e che si sviluppano in zone pericolose o che hanno subito gravi danni (in molti casi irreparabili) provocati da alluvioni o smottamenti. Lavori molto apprezzati da chi frequenta la montagna o da chi vuole riscoprire una Valle d'Aosta sconosciuta, abbandonando le strade carrabili, e percorrere mulattiere e sentieri, un tempo unica via di col-

legamento tra paesi e villaggi.

Dopo aver descritto l'attività dell'anno 2008 e il numero di maestranze che hanno realizzato le stesse, illustriamo ora la spesa complessiva sostenuta per la realizzazione degli interventi. A tal fine sono stati analizzati i costi per la retribuzione del personale e quelli relativi all'esecuzione degli interventi, dai quali è emerso che la spesa complessiva degli interventi del piano lavori 2008 è stata di 10,8 milioni di €, dei quali € 6.678.295,00 per la retribuzione del personale, € 1.817.585,00 per l'acquisto dei materiali e della attrezzatura da lavoro, € 647.876,00 per il nolo dei mezzi meccanici a supporto dell'attività dei cantieri forestali ed € 378.331,00 per le spese per l'utilizzo dell'elicottero.

Nel dettaglio, l'impegno finanziario per i cantieri forestali nell'ambito degli interventi di sistemazioni idraulico-forestali è ammontato a € 5.494.426,00 dei quali per la retribuzione del personale è stata sostenuta una spesa di € 3.107.772,00 € 961.454,00 per l'acquisto dei materiali e della attrezzatura da lavoro, € 572.067,00 per il nolo dei mezzi meccanici a supporto dell'attività dei cantieri forestali e, infine, per le spese per l'utilizzo dell'elicottero € 125.237,00. Nell'ambito degli interventi di sentieristica l'impegno finanziario è stato di € 4.050.708,00, dei quali € 2.986.905,00 per la retribuzione del personale, € 184.799,00 per l'acquisto dei materiali e della attrezzatura da lavoro, € 75.329,00 per il nolo dei mezzi meccanici a supporto dell'attività dei cantieri forestali ed € 250.975,00 per le spese per l'utilizzo dell'elicottero.

COSTI RELATIVI ALLE LAVORAZIONI ESEGUITE IN CANTIERE



• GLI ABORIGENI CREDONO CHE NEI PIPISTRELLI SIANO RACCHIUSE LE ANIME DEGLI UOMINI

di Manila CALIPARI
Servizio aree protette

I CHIROTTERI TRA LEGGENDE, PREGIUDIZI E FALSE VERITÀ

Rischiano l'estinzione per effetto della distruzione e alterazione degli ambienti in cui si rifugiano per andare in letargo o per partorire e dell'abuso di pesticidi in agricoltura. Sono animali insettivori e il loro nome scientifico è *chiroterri*, popolarmente però sono chiamati pipistrelli. Sono protetti a livello internazionale.

Di loro si è parlato in occasione del seminario dal titolo "La gestione dei chiroterri nel paesaggio valdostano", che si è svolto lo scorso mese di marzo alla biblioteca regionale di Aosta, organizzato dal Servizio aree protette dell'Assessorato Agricoltura e Risorse

naturali e rivolto soprattutto a chi si occupa di tutela della fauna selvatica, di promozione e divulgazione naturalistica, ma anche alle persone interessate alla conservazione di questi animali.

Sono gli unici mammiferi al mondo capaci di volare con le proprie mani. Ed ecco che dalla caratteristica "mano alata" - dal greco "keir" e "pteron" - deriva la parola chiroterri.

A parlare di queste specie faunistiche e di come la Regione Autonoma Valle d'Aosta stia

I Chiroterri rappresentano un quarto delle specie di mammiferi presenti sulla Terra. Sono animali utili all'agricoltura, si nutrono di insetti, ma di loro si conosce ancora poco. "La gestione dei chiroterri nel paesaggio valdostano" è il titolo di un seminario svoltosi ad Aosta nel mese di marzo e durante il quale sono stati presentati gli studi effettuati sul territorio valdostano



Il simpatico sguardo di un esemplare di Oreochione Plecotus sp.



Al centro l'assessore Giuseppe Isabellon, alla sua destra la responsabile del Servizio aree protette Santa Tutino, a sinistra i ricercatori Paolo Debernardi ed Elena Patriarca

operando da anni per la loro protezione, il Servizio aree protette ha chiamato due ricercatori incaricati del monitoraggio sul territorio valdostano: Elena Patriarca e Paolo Debernardi.

I due ricercatori torinesi sono tra i massimi esperti in tema di chiroterri. Ne conoscono ogni sfumatura e durante il seminario hanno dato dimostrazione pratica di come questi animali si possano tranquillamente toccare e accarezzare, senza il timore che possano trasformarsi in vampiri e prendersi il nostro sangue.

«Niente di tutto ciò che raccontano le leggende - hanno spiegato i due relatori durante il seminario - è credibile. Al mondo esistono alcune specie che si nutrono di sangue di animali selvatici o allevati allo stato brado, ma si trovano in Centro e Sudamerica. Nulla a che vedere con le specie presenti in Europa, soprattutto in Valle d'Aosta. È da sfatare la credenza che i Chiroterri si attacchino ai capelli delle persone. Sono animali socievoli, puliti, utili in agricoltura, insettivori. Basti pen-

sare che in una notte un solo esemplare può catturare l'equivalente di insetti pari al 30-40 per cento del proprio peso corporeo, zanzare comprese. I chiroterri non sono ciechi, possono vivere fino a 30 anni e più, sono bio-indicatori dell'ambiente. Bisogna imparare a conoscerli, a rispettarli e, perché no, anche ad amarli».

Già, amarli e rispettarli! Qualcuno nel mondo lo fa da sempre e senza alcuna paura. È il popolo degli Aborigeni (Australia, Papua Nuova Guinea e Irian Jaya-Indonesia) dai quali parte il rispetto assoluto nei confronti di questa specie animale e secondo i quali nei pipistrelli sono racchiuse le anime degli uomini.

CHIROTTERI: PARLARNE AIUTA A CONOSCKERLI MEGLIO

Il seminario organizzato dal Servizio aree protette ha coinvolto personale del Corpo Forestale della Valle d'Aosta, del Parco Nazionale Gran Paradiso e del Parco naturale regionale Mont Avic, tecnici e amministratori regionali e comunali, biologi, naturalisti, studenti e ricercatori provenienti anche da fuori Valle.

L'incontro con Elena Patriarca e Paolo Debernardi ha suscitato forte interesse nei confronti della materia da parte dei partecipanti al seminario che hanno potuto toccare con mano, nel vero

senso della parola, alcuni esemplari di chiroterri la cui specie è presente in Valle d'Aosta.

I due relatori hanno saputo catturare l'attenzione del pubblico attraverso la presentazione degli studi e delle ricerche svolte a partire dal 2001.

«Le ricerche ed i monitoraggi - ha detto l'Assessore all'Agricoltura e Risorse naturali, Giuseppe Isabellon - sono imposti dalle normative europee sulla conservazione delle specie di interesse comunitario, fra le quali rientrano i chiroterri.

La Direttiva Habitat obbliga, di fatto, gli Stati membri dell'Unione Europea a monitorare questi mammiferi».

La responsabile regionale del Servizio aree protette, Santa Tutino, ha ricordato che «uno dei compiti affidati agli Stati membri, quindi alle Regioni, è proprio il monitoraggio di alcune specie di chiroterri, quelle particolarmente a rischio di estinzione, per verificare il loro stato di conservazione».

«Grazie alle ricerche di Elena Petrarca e Paolo Debernardi - sottolinea Cristoforo Cugnod, Coordinatore del Dipartimento risorse naturali dell'Assessorato - possiamo comprendere l'importante ruolo che i chiroterri svolgono in natura. Il seminario ha permesso alle persone che vi hanno partecipato di compiere un primo passo verso la conoscenza di questi mammiferi, innocui, non privi di fascino e protetti a livello mondiale. In futuro, sarà importante coinvolgere anche le scuole di ogni ordine e grado, affinché bambini e ragazzi possano avvicinarsi al mondo dei chiroterri in maniera positiva, senza pregiudizi, con rispetto».

La protezione dei chiroterri contempla il divieto di ucciderli, di catturarli e di farne oggetto di commercio. E per la loro tutela le norme dettano

altre precise disposizioni: non è possibile arrecare loro alcun tipo di disturbo e devono essere assolutamente protetti i siti di rifugio e gli ambienti di nutrizione a loro favorevoli.

I chiroterri sono, dunque, tutelati a livello internazionale prima ancora che a livello regionale. Essi godono di protezione planetaria nell'ambito delle convenzioni di Berna e di Bonn, dell'accordo sulla conservazione delle popolazioni di chiroterri europei, della direttiva comunitaria 92/43/CEE recepita dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/97 e successive modificazioni, della Legge 157/92 e della legge regionale 8/2007.

CHIROTTERI, IN VALLE D'AOSTA DOVE?

La Terra, esclusi l'Artide e l'Antaride, è abitata da circa 850 specie di microchiroterri (chiroterri di piccola taglia). Tutte le altre specie vivono in ambienti di tipo tropicale o ad essi molto vicini. In poche parole, nel mondo esistono circa 1.100 specie di chiroterri.

In Italia ne sono presenti 34 di piccole dimensioni. In Valle d'Aosta quelle presenti sono sette, catalogate grazie a ricerche iniziate addirittura nei primi anni '90 e, come in Italia e nel resto del mondo, considerate specie animali protette.

I luoghi di rifugio dei chiroterri sono individuati come Siti d'importanza comunitaria (Sic). I primi riscontri della presenza di una colonia di chiroterri in grado di riprodursi nella nostra regione, che avevano scelto come rifugio il sottotetto della Cattedrale di Aosta, risalgono ai primi



Con delicatezza, semplicità e naturalezza è possibile accarezzare e nutrire un chiroterro

anni '70.

«Si tratta di una colonia - hanno spiegato Elena Patriarca e Paolo Debernardi - che ogni anno, tra maggio e agosto, utilizza come "nursery" il sottotetto della Cattedrale. A fine primavera, infatti, termina il periodo di letargo. Le femmine si radunano nel rifugio per mettere al mondo i loro piccoli. Ogni femmina ne partorisce uno, rarissimamente due».

Oltre alla Cattedrale, i siti di rifugio scelti dai chiroterri valdostani si contano sulle dita di una mano:

il castello di Aymavilles utilizzato da almeno mezzo secolo (il castello è frequentato da esemplari di vespertilio maggiore *Myotis myotis*, una delle specie di maggiore taglia presenti in Europa) e le miniere di Pompiod anch'esse nel comune di Aymavilles, dismesse nel 1976. Secondo le ricerche svolte dai due ricercatori torinesi, questo sito minerario - un tempo sfruttato per l'estrazione di materiali inerti impiegati in siderurgia e oggi utilizzato in alcune sue gallerie per la stagionatura delle forme di fontina - è frequentato da almeno 8 specie di chiroterri.

In Valle d'Aosta la protezione dei chiroterri passa, come detto, attraverso l'applicazione di normative internazionali, nazionali e regionali. I chiroterri prediligono i luoghi di rifugio che si trovano all'interno di edifici, molto spesso di elevato valore naturalistico, storico e culturale. Ragione per cui le sinergie di protezione nei confronti di questi mammiferi riguardano il Servizio aree protette, la Soprintendenza per i beni e le attività culturali e il Museo di scienze naturali di Saint-Pierre.



La "mano alata" di un esemplare di chiroterro

di Christian CHIOSO
e Paolo OREILLER
*Direzione flora, fauna,
caccia e pesca*

• UNA NUOVA NORMATIVA IN AIUTO AGLI ALLEVATORI DI OVI-CAPRINI

IL LUPO: ISTRUZIONI PER L'USO

I primi avvistamenti certi di un esemplare di lupo in Valle d'Aosta sono avvenuti nel 2004, nell'area circostante il massiccio del Mont Fallère.

Da allora e fino all'ottobre del 2006, i ritrovamenti di tracce di presenza e di avvistamenti si sono susseguiti con continuità da parte del personale del Corpo Forestale della Valle d'Aosta e dei cacciatori. In questa zona, nell'estate del 2005, si sono avuti i primi attacchi a carico di greggi di ovini, nel periodo della monticazione estiva.

Le analisi genetiche condotte su campioni biologici ritrovati hanno confermato che si trattava di un esemplare maschio di lupo appenninico.

A partire dall'inverno 2005/2006, i guardaparco del Parco Nazionale Gran Paradiso hanno iniziato a rinvenire segni riconducibili alla presenza del lupo nei Comuni di Aymavilles, Cogne, Introd e Valsavarenche. La presenza del predatore non era limita-

ta solamente all'area protetta, ma anche al di fuori del Parco, dove sono stati ritrovati, sebbene in misura minore, segni di presenza da parte del personale del Corpo Forestale. Da questo momento in poi, le segnalazioni si sono moltiplicate ed estese anche alle vallate adiacenti. La conferma definitiva del ritorno del lupo in Valle d'Aosta, con l'insediamento di un branco, si è avuta nell'estate del 2007, con l'avvistamento di un cucciolo, e dai successivi ritrovamenti di impronte di 5 individui in Valle di Rhêmes. La situazione all'autunno 2008 vedeva la presenza di 3-4 esemplari nella Valsavarenche e nella Valle di Rhêmes e di 2 lupi nella valle di Cogne. La diminuzione rispetto all'anno precedente può essere dovuta sia alle dispersioni degli individui più giovani, cioè dalla ricerca di nuovi territori, sia al mancato superamento dell'inverno da parte dei cuccioli.

Numerosi sono stati gli attacchi a carico



Branco di lupi (Foto A. Gazzola)

degli animali selvatici, ma decisamente più preoccupanti sono state le predazioni al patrimonio zootecnico (le ultime, piuttosto numerose, nell'estate del 2008), con vari attacchi da parte del predatore, in particolare modo all'interno del Parco Nazionale Gran Paradiso.

È in questo contesto, recependo quindi i segnali che provengono dall'osservazione delle dinamiche naturali e sociali, che emerge la necessità di introdurre e rafforzare la politica degli aiuti al settore zootecnico, tentando di fare convivere nella maniera più opportuna la fauna selvatica, in questo caso predatori, con gli animali domestici presenti sul territorio regionale.

Al fine di coadiuvare gli allevatori di ovini e caprini nell'attività di monticazione nelle zone del Parco e sul restante territorio della Valle d'Aosta, l'Amministrazione regionale ha avviato un programma per l'accertamento, la valutazione e il risarcimento dei danni provocati dagli animali predatori al patrimonio zootecnico, nonché per l'attuazione di misure di prevenzione degli stessi. Si vuole, innanzitutto, sulla linea di quanto già in atto, indennizzare gli allevatori che subiscono danni al loro patrimonio zootecnico, perdendo capi di bestiame a causa degli attacchi dei predatori; in questo caso sono state definite le procedure più

idonee per constatare nell'immediatezza (per quanto possibile) il danno subito, al fine di verificare l'attendibilità dell'accaduto. È in fase di attuazione un disegno di legge che prevede indennizzi pari al 100% delle perdite subite e il risarcimento delle spese veterinarie in caso di ferimenti agli ovi-caprini.

La prevenzione dei danni rimane, però, lo scopo ultimo e più importante dell'intervento legislativo: l'attuazione di misure preventive, quali



Un cane da guardia nel suo gregge (Foto F. Bottinelli)

le recinzioni, idonee al contenimento degli animali al pascolo, la presenza costante di uno o più cani da guardiania (maremmano-abruzzese o montagna dei Pirenei), adeguatamente addestrati alla convivenza e alla protezione delle greggi e, infine, la presenza stabile in alpeggio di un pastore, proprietario o conduttore degli animali oppure salariato, addegnato alla gestione e alla sorveglianza delle greggi, rappresenta la migliore

garanzia per contenere, il più possibile, gli attacchi da parte del lupo. Anche in questo caso è prevista una serie di contributi, da articolare e correlare, soprattutto in base alle dimensioni delle greggi.

Non ultima, in quanto ad importanza, è l'assistenza tecnica che gli uffici della Direzione flora, fauna, caccia e pesca e dell'A.R.E.V., coadiuvati dal personale del Corpo Forestale della Valle d'Aosta, forniranno agli allevatori interessati all'adozione di misure preventive, attraverso visite in alpeggio, consulenze, corsi di formazione, raccolta e diffusione di altre esperienze analoghe.

Infine, l'Amministrazione regionale ha avviato specifiche campagne d'informazione allo scopo di comunicare e sensibilizzare il pubblico oltre che sul modo di vita degli animali selvatici, sui loro bisogni e sulla loro protezione, anche sulle attività agricole e pastorali tradizionali di montagna, sulla loro importanza per l'economia e per la conservazione del territorio e sulle loro esigenze organizzative, dalle quali discende la necessità di realizzare una stabile coesistenza della fauna selvatica con l'agricoltura tradizionale di montagna e il patrimonio zootecnico.

Per qualsiasi informazione è possibile rivolgersi all'Ufficio per la fauna selvatica:

**Christian Chioso tel. 0165776464
e.mail: c.chioso@regione.vda.it
Fabrizio Truc tel. 0165776382
e.mail: f.truc@regione.vda.it**

ANIMALI SCONOSCIUTI, ANIMALI TEMUTI

CARTA D'IDENTITÀ DELLO SCORPIONE

di Ronni BESSI

Ufficio educazione faunistico-
ambientale e piccola fauna
Direzione Flora, Fauna,
Caccia e Pesca

■ **NOMI COMUNI IN ITALIANO - FRANCESE - LATINO:**

Scorpione/Scorpion/Genere *Euscorpium*

■ **INDIRIZZO (HABITAT):**

sotto i sassi e i tronchi in presenza di umidità e anche nelle cantine, nei garage.

■ **SEGNI CARATTERISTICI:**

chele grandi in rapporto al resto del corpo, coda sottile, di colore nero o bruno, raramente di colore chiaro (di solito si tratta di esemplari di giovane età).

■ **PROFESSIONE:**

predatore di mosche, scarafaggi, altri insetti di terra e tutto ciò che si muove di dimensioni adatte alle sue chele. Questi animali vengono immobilizzati con le sue "pinze" e, poi, generalmente paralizzati tramite la puntura del suo pungiglione.

■ **BIOLOGIA:**

nasce da un uovo che si schiude nel ventre della mamma verso luglio o agosto insieme a diversi altri fratelli e sorelle. Da piccolo ha generalmente un colore molto chiaro e viene accudito amorevolmente dalla mamma per un certo periodo, durante il quale la stessa evita di nutrirsi per non incorrere nella tentazione di mangiarlo. Da adulto ha abitudini notturne ed è di indole timida e solitaria.

■ **LA PAROLA AL DIRETTO INTERESSATO:**

Noi scorpioni abbiamo sempre colpito la vostra fantasia in quanto animali neri, notturni e per la nostra particolare coda che rappresenta la nostra estrema difesa. Infatti, solo nel caso fossimo immobilizzati o calpestati useremmo il nostro piccolo pungiglione per fare allontanare quello che pensiamo sia un nostro predatore. Quindi, non siamo animali aggressivi e non siamo desiderosi di pungere. Anzi: per noi, la "fuga" è la migliore arma difensiva.

Ed ora, qualche piccolo consiglio per non invogliarci ad entrare nelle vostre tane (abitazioni umane):

- *mantenete gli ambienti secchi e arieggiati;*
- *non lasciate aperte le porte di notte;*
- *non lasciate liberi per casa mosche, ragni e pesciolini d'argento.*

■ **NOTE:**

si ringrazia Cesare Massimo Pino che ha recuperato un esemplare della specie in questione, senza sopprimerlo come avviene quasi sempre in questi casi, permettendoci così di fotografarlo e, quindi, di liberarlo in ambito adatto alle sue esigenze biologiche.



RISPETTIAMO RESPECTONS le API les ABEILLES

Région Autonome
Vallée d'Aoste



Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorat de l'Agriculture
et des Ressources Naturelles
Assessorato Agricoltura
e Risorse Naturali

È VIETATO EFFETTUARE TRATTAMENTI IN FIORITURA

(Art. 4 Legge 24 dicembre 2004, N. 313 - Art. 22 della L.R. 24 agosto 1982, N. 56)

TOUT TRAITEMENT EST INTERDIT PENDANT LA PÉRIODE DE FLORAISON

(Art. 4 de la loi n° 313 du 24 décembre 2004 - Art. 22 de la loi régionale n° 56 du 24 août 1982)

SALVAGUARDIAMO LE API E GLI ALTRI INSETTI PRONUBI PROTÉGEONS LES ABEILLES ET LES AUTRES INSECTES POLLINISATEURS

I trattamenti con fitofarmaci (soprattutto con insetticidi e acaricidi, ma anche con alcuni fungicidi ed erbicidi), se effettuati nella fase della fioritura, o in quella immediatamente precedente, uccidono in massa gli insetti impollinatori

Per rispettare le api e gli altri insetti pronubi bisogna evitare di trattare in fioritura, ma anche porre molta attenzione ai trattamenti collocati nelle altre fasi fenologiche, che devono essere sempre preceduti dallo sfalcio delle erbe fiorite eventualmente presenti sotto la chioma delle piante coltivate.

Les insectes pollinisateurs sont tués en masse lors des traitements antiparasitaires, surtout si ils sont effectués pendant ou juste avant la floraison (ceci principalement lorsqu'on utilise des insecticides, des acaricides ou encore des fongicides ou des herbicides).

Pour sauvegarder les abeilles et les autres insectes pollinisateurs, il faut éviter de traiter pendant la période de floraison. De plus, avant les traitements à effectuer pendant les autres phases phénologiques, il faut toujours couper les herbes en fleurs qui se trouvent éventuellement sous les arbres cultivés.

Ricorda che le api sono utili non soltanto per la produzione di miele:

in frutticoltura soprattutto, rivestono un ruolo basilare per l'impollinazione dei fiori contribuendo ad aumentare la qualità e la quantità dei frutti.

Souviens-toi que, si les abeilles sont utiles, ce n'est pas uniquement parce qu'elles fabriquent du miel: elles sont aussi indispensables à la pollinisation des fleurs et contribuent à augmenter la qualité et la quantité des fruits produits.

Segnalare eventuali infrazioni agli Uffici della Direzione produzioni vegetali e Servizi fitosanitari e/o alle Stazioni Forestali di competenza.

Toute infraction éventuelle doit être signalée aux bureaux de la Direction des cultures et des services phytosanitaires ou aux postes forestiers.

➤ Ufficio Fitosanitario 0165 275405

➤ Ufficio Apicoltura 0165 275297/98

➤ Segreteria Direzione 0165 275401